

IL REGALO DI NATALE

OVVERO UN MODO NUOVO DI GOVERNARE

E' indubbio che negli ultimi anni il Corpo VV.UU. ha subito consistenti innovazioni se non altro sul piano strutturale. Si è attuato l'orario unico, la programmazione dei riposi, le maniche corte, il maglione per tutti, il diritto alla concorrenza, il compenso per il lavoro notturno e festivo, ecc.

Ciò malgrado — e nonostante dal 1969 si parli di ristrutturazione del servizio — sono passati dieci anni invano o quasi.

E' pur vero che dopo lunga agonia venne a mancare il servizio serale notturno al monumento di piazza della Vittoria, e quello alla stazione Principe; è altresì vero che dopo anni di continui rapporti in cui si denunciavano fatti di cronaca a volte anche gravi e le condizioni assurde in cui si venivano a trovare i colleghi ivi in servizio è stato eliminato il servizio al centro di smistamento di via Lugo e quello all'asilo Massoero di via del Molo ma, per il resto, assolutamente nulla.

Anzi potremmo dire che non si è fatto nulla sino a ieri.

Perché oggi, anche se il decentramento funzionale è rimasto una chimera e se il vigile di quartiere è solo un ricordo qualcosa si sta muovendo: da pochi giorni, infatti, è stato ripristinato il servizio serale all'asilo Massoero...

Con un colpo di spugna si è cancellato tutto quanto detto e scritto nel passato; nessuno ha ritenuto opportuno o utile interpellare la categoria per un problema che pure la interessa così da vicino.

A questo punto i fatti non possono essere che due: o i frequentatori dell'asilo hanno fatto formale promessa al nostro Sindaco che d'ora in poi tratteranno i vigili come fratelli e si comporteranno come collegiali oppure, a nostra insaputa, la C.A. ha trasformato l'asilo in lussuoso albergo frequentato da ricchi turisti ai quali garantire un servizio d'onore con vigili magari in grande uniforme.

Ovvero, ma questo sarebbe certamente più grave, il servizio è stato concordato con i rappresentanti di categoria e questi inavvertitamente... si sono scordati di informarci.

Decisioni del genere — che non tengono conto di un passato così prossimo da non poter essere ignorato; di un parere della categoria che da molto si vuole partecipe del servizio e degli impegni della C.A. ed infine che privilegia servizi non propriamente di istituto a scapito di quelli veri e propri di istituto a danno della collettività — non incoraggiano certamente a collaborare e partecipare attivamente con gli amministratori che da tempo si sforzano di convincerci sulla necessità di un nuovo modo di governare sul quale, crediamo, il 90% è d'accordo.

Eleuterio Zimbo



UNA «PRIMA» A META' — «Bianca e Fernando» — l'opera di V. Bellini che nel 1828 inaugurò il C. Felice — è riapparsa sulle scene genovesi, in occasione del 150° anniversario della costruzione del teatro, in una fortunosa edizione che gli appassionati ricorderanno a lungo: ritardi e recite sospese dapprima per l'indisposizione del soprano Christine Deutekom — alla prima, dopo il primo atto, il pubblico è stato congedato — poi del tenore Werner Holveg, sostituito all'ultimo spettacolo da un altro cantante che eseguì la parte in forma concertistica, con lo spartito davanti.

Due appunti alla Sovrintendenza: per l'imprevidenza dimostrata nella scritturazione dei cantanti per i quali, data la rarità dell'opera in programma, non sono stati previsti i sostituti e per la decisione assai discutibile di offrire gli spettacoli gratuitamente. Non è facendo della beneficenza che si coltiva nel pubblico il senso artistico e l'amore per la musica né ci paiono questi i mezzi più idonei per dimostrare che il teatro è un mezzo di cultura aperto a tutti quindi svincolato da forme elitarie e consumistiche. (Nella foto: la scena conclusiva del primo atto). (Foto Leoni).

N.P.

IN QUESTO NUMERO:

- **INDENNITA' DI P.S. E LIVELLO**
Rispondono i delegati
- **TU CHE NE DICI:**
i nuovi vigili giudicano il servizio
- **IL CONFUOCO:**
un'antica tradizione di Natale a Genova
- **IL SILENZIO**
E' UN'ARTE: intervista a metà con l'Assessore Josi
- **Puoi decidere oggi:**
il trapianto di organi
- **Quando sento parlare di cultura la mano mi corre al revolver**
- **NOI E LORO**
- **Lo sport**

Un silenzio ambiguo

In un documento della Cisl, i risultati dell'incontro con la C.A.: gli altri tacciono

Il giorno 22/11, alle ore 14,30, componenti dell'Esecutivo di Ente, Settore Vigilanza, sono stati convocati dall'Assessore al Personale, Roberto Di Rosa, unitamente alla FLEL, per discutere il ripristino, a totale carico del Corpo VV.UU., del servizio presso l'asilo Massoero.

Venuto a conoscenza delle indicazioni emerse nel Consiglio dei Delegati (Settore Vigilanza) circa il rifiuto di prestare tale servizio — in quanto avente caratteristiche pertinenti alla Pubblica Sicurezza — l'Assessore dichiarava che il Vigile Urbano, rivestendo in base alle vigenti Leggi anche la qualifica di agente di P.S., non poteva esimersi dal prestare quel servizio, che, comunque, a suo giudizio, rispondeva a sole esigenze di tutela del patrimonio comunale.

La delegazione sindacale rispondeva alle dichiarazioni dell'Assessore precisando che:

- prendeva atto dell'ammissione fatta dalla C.A. secondo cui il Vigile Urbano rivestirebbe la qualifica di agente di P.S.;
- il servizio presso il Massoero non si poteva configurare — come invece pretenderebbe la C.A. — unicamente attività di tutela del patrimonio comunale, bensì anche servizio di ordine pubblico in considerazione dell'ambiente in cui viene svolto;
- si doveva mettere in risalto la palese contraddizione della Civica Amministrazione che utilizza il Vigile entro la sfera di P.S., mentre la declaratoria del Regolamento Organico (opera della C.A.) non prevede tale utilizzo.

In conseguenza — premesso che la soluzione del problema sulla qualifica di agente di P.S. al Vigile Urbano si dovrà trovare a livello nazionale — i delegati condizionavano l'effettuazione del servizio all'asilo Massoero alla presenza fissa di un agente di P.S. all'esterno dell'edificio. Nel caso che tale condizione, posta dai Delegati, non venisse rispettata i Vigili —

(segue a pag. 2)

Corrispondenza «nostra»

lettere al direttore

UNA RIDICOLA DISCRIMINAZIONE

Ancora una volta scrivo a «Via Libera» ponendo una domanda a cui, spero, si vorrà rispondere.

Cheché possa pensarne qualcuno, non scrivo spinto dal futuro piacere di leggermi su carta stampata, ma per porre un quesito che, credo e spero, interessi tutti. Voglio però, prima di porre la domanda, ringraziare e porgere il mio piccolo benvenuto a coloro che la domanda, pure se inconsapevolmente, hanno causato: i nuovi assunti.

Ho notato che i colleghi dell'ultimo concorso sono stati forniti di un elenco delle strade della città molto chiaro e completo e di un prontuario del C.d.S. che, così com'è, sorprende del tutto una eventuale crisi di memoria. Contemporaneamente alla gioia provata nel notare la rapidità con cui il nuovo collega riesce ad informare un cittadino sulla localizzazione di una strada, sento uno strano disagio pensando inevitabilmente a quanti foglietti volanti avrei dovuto sfogliare io per cercare la stessa strada tra gli aggiornamenti scritti a mano su quel libriccino che a suo tempo mi è stato fornito e che, si precisa, è aggiornato all'anno di grazia 1967. Ora io mi chiedo — si fa per dire perché in effetti lo chiedo a voi che tempo addietro avete già posto il problema — come mai il nostro Comando non abbia fornito anche noi di quello stradale, e prontuario, così aggiornato? Quella piccola, o grande a seconda dei casi, dose di presunzione che esiste dentro ognuno di noi mi aveva già portato a pensare che noi, in precedenza assunti, fossimo consi-

derati talmente efficienti da essere assurdo anche il solo pensiero di un aggiornamento: avevo scartato a priori l'inefficienza del trattamento; poi, ripensandoci, e soprattutto nascondendo la presunzione, non sono riuscito a darvi una risposta: per questo lo chiedo a voi.

Mario Tenconi

La discriminazione da te denunciata ci trova, oltretutto, pienamente d'accordo. Vero è che la speranza di vedere estendere a tutto il personale tale dotazione pare destinata, per il momento, a subire un rinvio per ragioni economiche: infatti, al collega Zimbo che aveva già contattato in tal senso la Segreteria del Comando, è stato obiettato come la fornitura fosse strettamente limitata al numero degli ultimi vigili assunti, anche in considerazione del costo di ciascuna pubblicazione (prontuario + stradale = L. 3.500).

Riteniamo che il problema sia tutt'altro che accantonato ed invitiamo pertanto coloro cui compete dirimere la faccenda ad interessarsene.

In memoria di un amico

Colpito da un male assurdo quanto improvviso, il collega ed amico Guglielmo Carbone ci ha lasciato, anche se il ricordo vivrà a lungo nei nostri cuori.

Entrato nel Corpo nel lontano 1946, nel momento in cui, pur ancor giovane, si accingeva a por fine ad una lunga carriera per godere un meritato riposo e dedicarsi quindi alla famiglia che adorava, un destino crudele ed ingiusto ha voluto negargli il giusto premio di una vita laboriosa onesta e seria.

Per oltre vent'anni egli ha prestato servizio nel Levante riscuotendo sempre ed ovunque stima e simpatia. Mentre ci stringiamo commossi attorno alla famiglia così duramente colpita ed ancora attonita lo vogliamo così ricordare a quanti lo conobbero, l'apprezzarono e lo amarono come fraterno amico.

E. Z.



UN SILENZIO AMBIGUO

(segue da pag. 1)

come per il passato — avrebbero prestato servizio, anziché al Massoero, presso la Sezione Automezzi, a disposizione del graduato del servizio notturno.

L'Assessore, ritenendo valide le obiezioni avanzate dai Delegati e riservandosi una ulteriore verifica in Giunta municipale, disponeva che il servizio venisse espletato come richiesto dai Delegati, in analogia a quanto disposto in precedenza.

Conseguenzialmente i Delegati chiedevano all'Assessore al Personale l'invio di un apposito Ordine di Servizio formulato secondo le risultanze dell'incontro.

A cura della S.M.S. era stata varata una rubrica di piccola pubblicità a mezzo ciclostile, tesa a promuovere la ricerca e l'offerta di oggetti vari tra i Soci.

La rubrica — sulla cui utilità ci pare superfluo insistere — era stata sospesa per mancanza di annunci.

La Redazione riprende tale iniziativa ed invita coloro che lo gradiscono ad inviare le offerte e le ricerche.

CONTRIBUTO PASTI

Caro direttore, anni or sono la categoria dei Vigili Urbani, dopo aspre lotte, guidata dalle organizzazioni sindacali, ottenne l'onniscopiosità dello stipendio. Venne abolita, cioè conglobata sullo stipendio base, l'indennità di vigilanza, quella indennità per cui i vigili urbani, febbricitanti ed imbottiti di pillole e supposte, anziché godere del caldo tepore del letto si recavano egualmente in servizio, a volte anche con condizioni meteorologiche inclementi.

A distanza di anni, questa volta non con aspre lotte e forse anche senza una grossa spinta sindacale, si è venuta a concedere

(segue a pag. 16)

NOTE LIETE E TRISTI

FIORI D'ARANCIO

Mauro Bottino
Oswaldo Donadio
Claudio Todesco
Giampaolo Nistri

si sono sposati. E' bello pensare a queste coppie che, mano nella mano, iniziano una nuova vita. Di tutto cuore auguriamo loro che sia una vita felice, piena di gioia e soprattutto... fruttuosa.

NOTE TRISTI

Ai Soci cui sono mancate Persone care:

Mario Ferrando I (suocero)
Marcello Bosch (suocera)
Goffredo Baldi (padre)
Giuliano Ferrero (padre)
Rinaldo Ottonello I (padre)
Carlo Grimaldi (padre)
Aldo Oneto I (madre)
Attilio Ratto II (padre, ex Brig. VV.UU.)

Maurizio Pozzobon (padre)
Marco Bizzarri (padre)
Bruno Guazzotti (padre)
Onofrio Medica II (suocero)
Ivo Scazzola (moglie)
Gian Franco Garresio (moglie)
Marco Citi (madre)
Aurelio Canepa IV (madre)
Roberto Corradini (padre)

possano essere di conforto l'affetto e la partecipazione fraterna di tutti gli altri Soci.

SOCI BENEMERITI

I Soci:

Angelo Scapolla
Ferdinando Villa
Agostino Guglielmino
Massimiliano Dirienzi
Giusto Oddino
Elvezio Albonetti
Claudio Amadei
Gino Bellucci
Natale Bruzzone
Mario Dalmi
Biagio Martino
Giovanni Massa
G.B. Merello
Giorgio Mirancelli
Angelo Moro
Catullo Parodi
Giuseppe Pruneti
Renato Rizzo
Armando Spaggiari
Giorgio Pagliati
Pietro Gambazza
Aldo Oneto
Bortolo Munaretto
Pietro Berti
Lorenzo Manganelli
Oreste Pitto

sono ora in pensione. Volutamente abbiamo evitato la fraseologia di sempre «sono stati collocati in pensione» oppure «sono andati in pensione». Infatti, sia «collocare» che «andare» sono due verbi che, in genere, indicano un allontanamento. Ci rifiutiamo invece di pensare al pensionamento come a causa e motivo di minore partecipazione e presenza, come ragione di sia pur parziale distacco dalla Società e, perché no, dal Corpo stesso.

Ci rifiutiamo quindi di salutare questi nostri Amici, perché si saluta chi si allontana, chi si accomiata.

Sappiano invece i nostri Soci pensionati, nostri Soci benemeriti, che hanno il nostro caloroso abbraccio, il nostro grazie e, soprattutto, la nostra preghiera di continuare ad essere partecipi alla vita della Società di cui restano parte integrante.

G. B.

PENSIONATI DECEDUTI

Giulio Ratto
Claudio Cuccurullo
Ugo Isnaldi
Ferdinando Compalati
Enrico Fasce
Enrico Donadelli

DISSIONARI

Salvatore Somma
Roberto Adami
Emilio Gaspari

CAMBIO CATEGORIA

Carlo Durante
Domenico Borgatta

ASPETTI E TRADIZIONI NELLA STORIA DELLA SUPERBA

IL CONFUOCO

Per secoli, nella vigilia di Natale, l'antica Repubblica genovese celebrò la sua festa forse più originale

di Mario Tagliaferro

- «Bentruvoù Messè ro Duxe».
- «Benvegnù Messè l'Abbou».

Questo semplice dialogo, fatto di parole essenziali, segnava l'fulcro della festa del «Confuoco» che i Genovesi, per secoli celebrarono solennemente nella vigilia di Natale. Festa corale il confuoco, i cui protagonisti erano tanto le genti del contado, quanto i cittadini veri e propri; tanto il Doge quanto l'Abate. Per questo la festa era soprattutto un simbolico incontro della città (popolo cittadino e Doge) con la campagna (Abate e contadini), componenti essenziali dello Stato, non soltanto di allora, bensì anche di oggi, sia pure fra i più gravi contrasti.

Si cominciava con l'adornare le porte delle case con profumati rami di alloro (qualche raro negoziante, forse inconsapevolmente, perpetua ancora oggi tale usanza durante le feste natalizie, ornando la soglia del suo negozio con i rami del simpatico «sempreverde»). Il giorno precedente il Natale, un carro tirato da buoi e su cui era stato adagiato un bel tronco di alloro, detto appunto il «Confuoco», percorrendo il tratto pianeggiante della valle del Bisagno, si avviava lentamente verso la città. Precedeva il carro l'Abate del Bisagno, capo delle comunità valigiane; indi, mano a mano che il carro avanzava, molti abitanti della campagna si mettevano a seguirlo, formando un corteo che aumentava via via che si avvicinava alla città. Superata la porta delle «Fronti Basse», cioè la prima cinta muraria, la schiera dei «bisagnini» s'ingrossava per la progressiva aggiunta dei cittadini, tutti festanti al seguito del carro. Porte inghirlandate e finestre brulicavano di gente. Fra squilli di tromba e sventolio di bandiere, l'oramai interminabile corteo giungeva finalmente nel cortile del Palazzo Ducale, residenza del Doge, e qui veniva deposto il grosso tronco di lauro.

Scriva il cronista, che l'Abate del Bisagno, con i magnati della valle, saliva a far riverenza al Doge e a salutarlo col proverbiale «Bentruvoù Messè ro Duxe». L'Abate riceveva a sua volta il saluto della prima autorità della Repubblica: «Benvegnù Messè l'Abbou» indi offriva al Doge il «Confuoco». A questo punto della cerimonia veniva elargito agli astanti del vino; certamente ne occorreavano grandi quantità, perché ancora il cronista ci testimonia che «tutto il popolo accorso» poteva bere il vino del Doge. All'ora dell'Ave Maria, sempre di vino veniva cosperso il «Confuoco», che quindi era acceso e benedetto in nome di Dio e dei Santi Protettori della Repubblica.

Seguiva ancora un'offerta al Serenissimo, di doni provenienti da tutte le contrade dello Stato, vini, arance, confetti, olio d'oliva; doni che il Doge stesso faceva ridistribuire subito agli astanti.

Intanto il «Confuoco» lentamente ma inesorabilmente bruciava, spandendo nell'aria fresca della serata prenatallizia il suo fumo profumato.

Il popolo considerava il tronco bruciato cosa sacra, e tutti si contendevano carboni e tizzoni, che sarebbero stati gelosamente conservati; a questi infatti, venivano attribuite speciali virtù miracolose. La bramosia di avere un pezzetto di carbone del «confuoco» era tale, che assai spesso neppure l'alta presenza del Doge era sufficiente a frenare la confusione causata dall'abbuffata al carbonello.

Scriva infatti il nostro scrupoloso cronista: «Era tale e tanta l'avidità di avere codesti carboni che, a prevenire gravi inconvenienti, il Comune dovette affidare al «Cintrarco» (funzionario comunale) l'incarico di distribuirli in equa misura fra i cittadini».

Anche nel cosiddetto buon tempo antico, infatti, i compiti e le incombenze più delicate, impegnative e gravose, finivano per essere attribuite immancabilmente al Comune; per cui si può benissimo osservare che nulla è veramente nuovo sotto il sole.

Ritornando al «Confuoco», forse anche a causa delle liti poderose e delle conseguenti intemperanze che l'accapparramento dei carboni generava, la festa non ebbe vita facile e costante nel corso dei secoli. Per evitare tumulti fu abolita nel 1499 e per trent'anni non se ne parlò più. Venne ripristinata nel 1530; però il «casotto» causato dalla spartizione di quei benedetti carboni era ancora non propriamente decoroso, così che la festa venne nuovamente abolita. Per essere precisi, fu sostituita da una cerimonia più semplice, che escludeva la grande partecipazione del popolo; fatto sta che il tronco fu trasformato in...un mazzo di fiori, che ora l'Abate recava al Doge in forma tutta privata. La festa era così ridotta ad un semplice atto formale di sudditanza, pallido ricordo, anzi pallidissimo, dell'antica, corale e vivacissima manifestazione. C'era sempre il Doge, c'era sempre l'Abate, ma un Doge ed un Abate, pur nei loro paramenti ed in tutta la loro pompa dignitosa non fanno una festa. Per esserci festa, ci vuole la gente, col suo rumore, coi suoi colori e magari con i suoi stracci; ma soltanto con essa c'è festa.

rinchiusi nelle prigioni di Malapaga. Crediamo che nessun'altra Conclusione, piace riportare una curiosità che sola bastereb-

be a dimostrare quanto siano inconsistenti e preconcette certe dicerie sul conto di una pretesa «taccagneria» e quindi ristrettezza di cuore dei genovesi: fin dal 1413, la festa del «Confuoco» era accompagnata da una raccolta di fondi detta «beneficienza di Na-

città, per quanto ci è dato conoscere, possa vantare una tale iniziale». Fin qui nulla di strano; curiosa invece era la destinazione dei fondi raccolti; essi infatti servivano per ottenere la liberazione dei detenuti... per debiti,

(segue a pag. 4)



«La cerimonia del Confuoco — ha osservato il Presidente de «A Compagna», in occasione della visita annuale al Sindaco — non si esaurisce in uno stanco rituale ma trova oggi, nel riferimento ai problemi reali e concreti della città, una ragione di attualità e di vitalità».

Gli auguri del Sindaco

Nell'imminenza delle feste natalizie e del capodanno, desidero far giungere al Corpo dei Vigili Urbani l'augurio più fervido della Civica Amministrazione e mio personale.

Questa è anche una felice occasione per esprimere, insieme al più vivo apprezzamento per il profondo senso del dovere, per l'alta capacità e la leale abnegazione, che sono le caratteristiche qualificanti dei nostri Vigili Urbani, anche un sincero compiacimento per la loro fervida attività culturale e sociale di cui «Via Libera» è portavoce.

E dalle colonne di questo giornale, mentre rivolgo a tutti indistintamente un saluto cordiale e grato, vorrei rinnovare a tutti i giovani nuovi assunti, che in questi ultimi tempi sono venuti a potenziare la forza del Corpo dei Vigili Urbani, l'auspicio che, sull'esempio dei loro colleghi più anziani, possano integrarsi nel modo migliore nell'ambiente di lavoro, non solo dal punto di vista professionale, ma anche da quello dei rapporti umani.

Fulvio Cerofolini

IL CONFUOCO

(segue da pag. 3)

ziativa ed una tale prova di... storico altruismo!

Ma anche la festa del «Confuoco» non resse al volger dei secoli e, come tante cose antiche, pure non resse al vento nuovo, impetuoso e rivoluzionario della fine del diciottesimo secolo. Già da tempo infatti si era progressivamente alterato l'equilibrio fra mondo urbano e mondo rurale, fra città e campagna, elementi che nella loro organica complementarietà, erano alla base dell'antica festa del «Confuoco». L'era industriale che allora iniziava, avrebbe sempre più accentratamente, nel verificarsi delle fasi del suo sviluppo, i caratteri di un sempre più marcato antagonismo fra i due mondi. Ne conseguivano quegli squilibri e quelle crisi che in un affannoso avvicinarsi, caratterizzano spiccatamente il nostro tempo.

E' da augurarsi che gli Uomini agiscano coscientemente per ricomporre, naturalmente secondo le attuali e future possibilità, quell'equilibrio fra città e campagna, indispensabile all'armonioso sviluppo della società civile.

22 maggio 1797: una disposizione del governo francese, da cui la Repubblica era amministrata, aboliva definitivamente quello che era rimasto dell'antica festa popolare; ma già da molto tempo ormai la parola «Confuoco» era soltanto evocatrice di un mitico ricordo. Eppoi, i francesi che ne sapevano del «Confuoco»?

GELATERIA
PASTICCERIA
SICULO
di GIUSEPPE SAVONA

*

SPECIALITÀ SICILIANE



via Trebisonda, 45 r.
tel. 36.98.34

*

Laboratorio:
via Vecchia, 16-18 r.
tel. 81.44.81
GENOVA

PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO: IL TRAPIANTO DEGLI ORGANI

PUOI DECIDERE OGGI

di Eugenio Germa

«Non puoi scegliere il momento, ma puoi decidere oggi: la tua decisione può salvare la vita di un altro».

Questo è lo slogan dell'AIDO, una associazione che nata solo ieri è già capillarmente introdotta in ogni ambiente e, nei limiti consentiti dalla legge, opera per una causa talmente umana che non si può non abbracciare, solo che ci si soffermi a considerarla.

In Italia migliaia di persone devono sottoporsi più volte alla settimana alla emodialisi e sono tra le più fortunate tra gli ammalati di reni; molti infatti muoiono perché gli apparecchi non sono sufficienti.

Esistono anche moltissimi ciechi che con un semplice trapianto possono riavere la gioia di vedere.

Per contro, ogni anno muoiono decine di persone salvabili attraverso un trapianto di organo. E al tempo stesso, perdono la vita possibili donatori i cui parenti però si rifiutano testardamente di permettere al medico di prelevare reni, cornee ecc. Oggi la chirurgia dispone, spesso di fronte alla morte, di quella formidabile difesa che è il trapianto, ma se vengono negati gli organi da trapiantare si dovrà assistere con amarezza alla fine di un gran numero di pazienti.

Occorrerebbe meditare profondamente su alcuni aspetti della faccenda: il mito del cavaliere intatto, infatti, è un antico retaggio di cui ci si deve liberare. Sapere, ad esempio, che un malato vive grazie al rene di un donatore ci regala un po' la sensazione di vederlo rinascere.

Insomma, occorre che entri nella mentalità generale un nuovo concetto: noi non siamo proprietari del nostro corpo ma solo usufruttuari; quando sopraggiunge la morte, quella cerebrale, non ci dovrebbero essere ostacoli al prelievo di organi. Il coma di quarto grado, come è noto, indica la morte definitiva del cervello. Anche se il cuore batte ancora, anche se la respirazione procede, ci si trova, dicono i medici, di fronte ad un cadavere. Ed è a questo punto, prima dell'arresto cardiaco, che il chirurgo deve intervenire per prelevare ad esempio i reni.

Per una cornea il problema non si pone; è un tessuto non irrorato dal sangue e la si può staccare anche se il cuore non batte più. Altri organi, invece, per essere utilizzati devono essere asportati con il cuore in attività.

Su questo importante argomento di drammatica attualità abbiamo rivolto alcune domande al signor Mario Calabria e Vittorio Chiappini, rispettivamente presidente e membro dell'organizzazione e sviluppo dell'AIDO.

— Quali sono le caratteristiche dell'AIDO?

— L'associazione, costituita con atto notarile il 26 febbraio 1973 con sede a Bergamo, opera in base a norma di legge e dispone di un proprio statuto approvato nel corso di un'assemblea straordinaria che si è tenuta a Cervia il 4 e 5 giugno 1977.

— La legge pone degli impedimenti alla donazione di organi: co-

me è regolamentata la materia?

— La legge 2 dicembre 1975 n. 644 ed il suo regolamento di esecuzione emanato con decreto del Presidente della Repubblica il 16 giugno 1977 n. 409 dettano norme generali e demandano alle Regioni le autorizzazioni e agli enti ospedalieri e agli Istituti Universitari il compito di istituire centri diagnostici e di cura.

— Se esiste il problema del rigetto, qual è l'indice di mortalità nei soggetti cui vengono trapiantati gli organi?

— E' difficile rispondere in modo preciso a questa domanda, mancando ancora un centro regionale di riferimento che la Regione dovrà istituire.

— Quali sono gli organi che vengono trapiantati più frequentemente?

— Al momento, salvo normative a noi sconosciute, si possono trapiantare le cornee e i reni.

— Quanti sono i donatori di organi a Genova?

— L'AIDO a Genova è stata costituita nel gennaio 1977, e a tutt'oggi conta circa 850 donatori, dei quali, riteniamo che circa 20 siano vigili urbani.

— Gli ospedali cittadini sono attrezzati per compiere trapianti?

— Riteniamo di non poter dire molto in questo senso; siamo in attesa di poterci confrontare con l'Ente Regione per meglio individuare il ruolo che l'AIDO dovrà svolgere in stretto collegamento con chi deve organizzare la parte scientifica.

— Qual è la posizione della classe medica di fronte al problema?

— Più che rispondere a questa domanda, riteniamo precisare che

al momento, in attesa cioè della normativa regionale in materia, il nostro obiettivo è quello di un maggiore sviluppo organizzativo e di proselitismo; è nostro intendimento svolgere una grande campagna di propaganda per sensibilizzare un sempre più largo numero di cittadini e conquistarli all'idea della solidarietà umana. Un maggior numero di adesioni e con la collaborazione di tutti si potrà in breve tempo costituire nella maggioranza dei comuni, nelle delegazioni e nei quartieri dei Gruppi Comunali dell'Associazione, per essere preparati ad entrare a far parte di quelle strutture socio-sanitarie per dare la nostra collaborazione e migliorare il servizio nell'interesse dei cittadini bisognosi di trapianti.

— Chi sono coloro destinati a godere di tali donazioni?

— Prima di tutti i malati di reni e i non vedenti.

— Esistono accuse di commercio e speculazione di plasma sanguigno; analogamente il problema potrebbe porsi per gli organi?

— Occorre precisare che accuse come quelle del commercio del plasma sanguigno possono avvenire solamente nella misura in cui i donatori di sangue non sono forti, i particolari modo nel centro-sud del nostro Paese; ma anche perché, spesso le associazioni non sono chiamate a far parte delle strutture socio-sanitarie. Per questa ragione noi «rivendichiamo» di far parte del Comitato di Gestione del Centro di riferimento regionale: il regolamento prevede tale diritto, ma non precisa la partecipazione dei donatori. Solo con la partecipazione dei diretti interessati, i donatori, si potrà evitare e se del caso denunciare, coloro che volessero fare speculazione dei trapianti.

— In quale modo avviene la gestione degli organi donati?

— Il centro di riferimento di cui abbiamo già parlato dovrà farsi carico di proporre una lista di attesa dei malati bisognosi di trapianti.

— Qual è il fabbisogno di organi in una città come Genova?

— Difficile rispondere a questa

«Per ricordarvi di me»

Verrà il giorno in cui il mio corpo giacerà su un lenzuolo bianco ricalcato con cura sotto i quattro angoli di un materasso in un ospedale. A un certo momento, un medico dichiarerà che il mio cervello ha cessato di funzionare e che la mia vita si è fermata a tutti gli effetti. Allora non cercate di prolungare la mia vita artificialmente con l'aiuto di una macchina. E non chiamate quel letto il mio letto di morte; chiamatelo il letto di vita e lasciate che tutte le parti del mio corpo vengano utilizzate perché altri possano vivere meglio.

Date i miei occhi a un uomo che non ha mai visto un'aurora, il viso di un bambino o l'amore negli occhi di una donna. Date il mio cuore a una persona che per esso ha patito infinite sofferenze. Date i miei reni a chi è legato a una macchina per sopravvivere. Togliete dal mio corpo tutte le ossa, i muscoli e i nervi e studiate il modo di utilizzarli per far camminare un bimbo minorato.

Esplorate ogni angolo del mio cervello. Prendete le mie cellule, se necessario, e conservatele: forse un giorno serviranno affinché un ragazzo privo della parola possa urlare quando gli lanciano il pallone e una bimbetta sorda possa sentire il ticchettio della pioggia sui vetri.

Bruciate quel che resta di me e spargete le ceneri al vento: serviranno a far crescere i fiori.

Se dovete seppellire qualcosa, seppellite i miei difetti, le mie debolezze e tutti i pregiudizi contro i miei simili.

Date i miei peccati al diavolo, la mia anima a Dio.

Se vorrete ricordarvi di me, fatelo con una buona azione o con una parola di conforto per qualcuno che ha bisogno di voi. Se farete tutto ciò vivrò per sempre.

(da Selezione del Reader's Digest)

domanda fino a che non entrerà in funzione il sopra richiamato Centro di Riferimento.

— L'AIDO riceve contributi dagli Enti locali o da altre fonti?

— L'AIDO è una associazione formata da quei cittadini che anche da morti vogliono rendersi utili per aiutare a vivere i propri simili; non è finanziata da nessuno, né da Ospedali né da altri Enti e deve sostenere in proprio le spese di organizzazione, di stampa, postali, telefoniche e materiale vario per po-

ter rendere funzionale una segreteria associativa che fino ad ora ha fatto fronte al suo bisogno, spesso con il contributo personale di donatori e dirigenti, ma è certo che non può continuare per molto. Abbiamo fatto richieste agli Enti locali e ci sono state fatte delle promesse accompagnate da parole di incoraggiamento e di solidarietà.

Per il momento solo parole: speriamo nel domani convinti che anche nei loro bilanci possa trovare spazio la voce che riguarda i Donatori di Organi.

Assessore, ci si spoglierebbe lei in questo tugurio?

Più di cento persone della Sezione Automezzi lo fanno giornalmente. Ecco come — in dispregio delle più elementari norme igieniche e disattendendo le sollecitazioni del personale che ripetutamente ha chiesto la disponibilità di altri locali — la Civica Amministrazione tutela il lavoratore.



nel CENTRO STORICO di Genova
ARTIGIANATO
DELLA PELLETERIA
SCARABELLI
BORSE

Via Lomellini, portone n. 2 - 3° piano (ascensore)
(a 150 mt. da piazza Nunziata - a 300 mt. da Caricamento)

GENOVA

SCONTO 20% AI LETTORI

STORIA DI UN'INTERVISTA A META'

Il silenzio è un'arte

12 domande all'Assessore Josi
che attendono una risposta

di Nicolò Picasso

Al dialogo diretto con gli amministratori abbiamo sempre attribuito molta importanza. Il nostro giornale si è spesso fatto portavoce dei problemi, delle carenze, delle lagnanze della categoria — prescindendo dal ruolo primario dei sindacati — certo di svolgere un compito positivo e qualificante.

Gli Assessori da noi intervistati ci hanno sempre concesso la loro collaborazione senza mai trincerarsi dietro la molteplicità dei loro impegni e la scarsità di tempo, cose d'altro canto abbastanza scontate.

Una eccezione l'ha fatta l'Assessore alla Polizia Urbana e Traffico prof. Giuseppe Josi, la cui segreteria — nonostante i cortesi solleciti e la preventiva fornitura di domande dattiloscritte, inoltrate il 15 novembre u.s. — ha accuratamente ommesso di restituirci il testo con le risposte.

Alcuni temi trattati sono di scottante attualità e l'impegno morale di parlarne non poteva essere disatteso: pubblichiamo quindi le domande lasciando all'Assessore la facoltà di rispondere: il testo delle risposte apparirà sul prossimo numero del giornale.

- 1 — A che punto è la ristrutturazione dei servizi per quanto riguarda la sua Ripartizione in generale ed il Corpo VV.UU. in particolare?
- 2 — Si farà il cosiddetto «decentramento» e con quali concetti?
- 3 — Sono entrati nelle Sezioni i nuovi vigili freschi di un corso di qualificazione professionale; assisteremo ad una graduatoria: vigili di serie extra (i neo assunti), vigili di serie A, B, C, ecc. (quelli nelle Sezioni) il cui indice di aggiornamento professionale dipende unicamente dal quoziente di amor proprio e di senso della disciplina. Come si prevede di pareggiare la preparazione fra i diversi vigili? Vi è volontà politica di fare qualcosa o è più preferibile lasciar correre?
- 4 — Come sono stati impiegati i milioni stanziati dalla C.A. e — secondo dichiarazioni rilasciate dal suo predecessore nel corso di un'intervista rilasciata al nostro giornale nell'aprile 1976 — destinati all'aggiornamento professionale del personale civico?
- 5 — Quale impiego si prefigura per le vigili urbane, tenute presenti le dichiarazioni fatte dal suo predecessore e le esperienze fatte in altri Comuni ove vi è stata assunzione di personale femminile?
- 6 — Come già è capitato altre volte, la fornitura delle divise all'ultimo concorso ha sofferto ritardi: i disagi ed il malumore dei vigili si riflettono negativamente sul servizio. A fronte delle carenze organizzative, a quale di questi soggetti attribuisce la colpa: le sartorie, l'Economato, la ditta fornitrice del tessuto, il suo Assessorato?
- 7 — Ha una sua giustificazione tecnica il fatto che l'A.M.T. disponga di un ponte radio che le consente di comunicare in tutta la città mentre il Corpo dispone di due canali scarsamente funzionanti a causa delle condizioni orografiche di molti quartieri?
- 8 — E' corsa voce che durante una riunione alla quale presenziavano il Comandante ed i sottufficiali delle sezioni, rispondendo alle osservazioni di un graduato — che obiettava come, visti i trattamenti economici erogati dalla C.A., meglio sarebbe per i vigili cambiare di categoria e fare l'applicato — lei abbia soggiunto che se ciò avvenisse sarebbe solo per fare i sorveglianti o i seppellitori nei cimiteri. E' vero?
- 9 — Durante un'altra riunione Lei invitava i sottufficiali a riprendere in mano la situazione all'interno delle sezioni con l'intento di sanare il progressivo deteriorarsi del servizio. Non ritiene che la raccomandazione giunga tardiva a riconoscere il ruolo dei graduati, quando ormai una progressiva destabilizzazione attuata nei loro confronti ha prodotto frutti negativi?
- 10 — E' recente la notizia — riportata anche dalla stampa cittadina — che la C.A. si appresterebbe nei prossimi concorsi per Vigili Urbani a diminuire il limite di altezza di m. 1,75. Al di là di considerazioni che potrebbero apparire trionfalistiche, se fatte da noi, quali vantaggi pratici si ripromette una tale decisione e quali scopi nasconde?
- 11 — E' stata definita una nuova regolamentazione dei Consigli di quartiere e Delegazione; quali funzioni verranno ad assumere nel contesto della C.A. e quali rapporti si prevedono tra questi Organismi ed i servizi comunali in generale e le Sezioni VV.UU. in particolare?
- 12 — Si parla con insistenza di un rimpasto nella compagine della Giunta che provocherebbe la sua sostituzione in Assessorato. Se fin d'ora dovesse fare un bilancio della sua attività, a quali risultati giungerebbe?

2 DOMANDE AI DELEGATI DOPO IL 1° CONVEGNO NAZIONALE DEI VV.UU., TENUTOSI A MILANO

1) Autonomamente, oltre duecento Vigili del nostro Corpo — ma il numero è in costante aumento — si sono rivolti ad un legale per ottenere dalla Civica Amministrazione l'erogazione dell'indennità di istituto prevista dalla legge, in conseguenza della qualifica di agente di P.S.

Qual è la posizione ufficiale del Sindacato in merito al problema o, in alternativa, quali altre soluzioni si intravedono per una diversa collocazione parametrica che tenga conto della specifica professionalità del vigile urbano?

2) Il documento finale siglato a conclusione del Primo Convegno dei Delegati dei Vigili Urbani non ha visto un'unità di intenti.

Il clamoroso abbandono dell'aula da parte dei rappresentanti della CGIL milanese e genovese e le conclusioni cui sono giunti i congressisti non rischiano di creare una frattura nel Sindacato travagliando ulteriormente la nostra Categoria?

C.G.I.L.: RISPONDE GIORGIO TARANTINO

Nè indennità di P.S. nè livello atipico

La crescente incertezza esistente nella Categoria, imputabile ai notevoli mutamenti intervenuti nella nostra condizione di lavoro (fenomeni di tensione sociale - aumento dei compiti di istituto, ecc.) ha generato quella spinta che oggi ricerca una più giusta retribuzione. Purtroppo alcuni di noi tendono unicamente a tradurre tutto ciò in un processo costante di acquisizione delle competenze di Pubblica Sicurezza, a detrimento di quelle della Vigilanza Urbana — che, detto per inciso, avrebbero invece urgente bisogno di essere sviluppate — con il conseguente grave pericolo di mettere in moto un meccanismo che porterebbe inevitabilmente il Vigile Urbano ad essere sempre più un "poliziotto" e sempre meno un "dipendente del Comune".

Di fronte ad una simile dinamica si sono registrate spinte ed orientamenti alternativi l'uno all'altro, quali ad esempio:

— la ricerca di un «livello atipico» per il VV.UU. e la corresponsione di una particolare «indennità di rischio», come emerso al recente Convegno dei Vigili Urbani tenutosi a Milano il 4-11-78;

— la richiesta della «indennità di Pubblica Sicurezza» che, si badi bene, non mette in discussione — come la maggioranza di tutti noi fino ad oggi ha manifestato — i processi involutivi in atto, ma al contrario li rafforza anche quando li monetizza;

— la corresponsione di una più equa retribuzione (diverso livello funzionale), conseguibile attraverso un incisivo cambiamento dell'attuale organizzazione del lavoro e quindi un più elevato — sul piano professionale — impiego del personale, con contemporaneo e definitivo superamento dell'utilizzazione del Vigile Urbano ove già svolgesse un servizio di Pubblica Sicurezza.

Evidentemente trattasi di più strade alternative poiché, a mio personale parere, la richiesta di un «livello atipico» ancorata a quella dell'«indennità di rischio» ben difficilmente potrà trovare accoglimento, mentre giudico addirittura insostenibile l'eventuale richiesta della «indennità di Pubblica Sicurezza» — che di fatto rafforza una collocazione del Vigile Urbano che per la stragrande maggioranza rifiutiamo —, e poi pronunciarsi per la ristrutturazione del Servizio, ecc.

Per quanto sopra esposto, ritengo che la prospettiva più va-

MESCHINA SPECULAZIONE

Ripetutamente la Conf. A.I.L. (Confederazione Autonoma Italiana del Lavoro) ha rivendicato la paternità dell'iniziativa volta al riconoscimento del diritto all'indennità di P.S. ai Vigili Urbani del Comune di Genova: dapprima con un volantino datato 21 ottobre e poi con altro dell'11 agosto (sic!) inoltrato in questi giorni alle Sezioni territoriali.

Il Comitato promotore (formato da Corazza Gerolamo, Corda Costantino e Picasso Nicolò), con proprio comunicato del 28 ottobre, ha smentito categoricamente le affermazioni della Conf. A.I.L. ribadendo la piena autonomia della propria iniziativa — che prescinde da qualsiasi appartenenza ad Organismi Sindacali — diffidando quindi qualunque Sindacato dall'attribuirsi una tale paternità.

Ci pare utile ripetere tale concetto dalle pagine di «Via Libera» ad evitare meschine speculazioni e tentativi di dequalificare la nostra iniziativa che si uniforma alla condotta di altri Corpi di alcune città italiane, tra le quali si annoverano Bologna e Fabriano.

IL COMITATO PROMOTORE
Genova, 11 dicembre 1978

lida sotto tutti i punti di vista sia quello di spingere i nostri Amministratori a manifestare nel concreto la «volontà politica» di voler procedere ad una reale ristrutturazione dei Corpi di Polizia Urbana, non più rimandabile, se vogliamo veramente erogare al cittadino un diverso e più funzionale servizio, atteso anche che l'importanza delle nuove funzioni derivanti dall'applicazione del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, attuativo della Legge 382/

(segue a pag. 16)

VIGILE: OGGI E DOMANI

Perplessità, divergenze, indennità di P.S., posizione dei Sindacati emerse dopo il dibattito sul tema: «La figura del vigile urbano nella nuova ipotesi contrattuale»

inchiesta di Eugenio Germi e Nicolò Picasso

Tra i vari problemi che travagliano la nostra vita politica, ha assunto particolare eco presso l'opinione pubblica quello riguardante il pubblico impiego. Si sono scritti fiumi di parole, si sono tenuti convegni, si sono organizzati scioperi per sottolineare come questo delicato cardine dell'economia nazionale abbia spesso subito spinte settoriali ad opera di categorie con forte peso contrattuale. Le anomalie retributive che ne sono derivate; la scarsità di rimedi proposti; l'inadeguatezza degli sforzi fin qui compiuti nel tentativo di sanare le sperequazioni; il riconoscimento di una diversa professionalità alla nostra categoria, investita di particolari e delicati compiti che non hanno trovato finora un giusto riconoscimento nel parametro retributivo, sono i temi trattati nel corso del 1° Convegno Nazionale dei Delegati dei Vigili Urbani tenutosi a Milano il 4 novembre u.s.

«Tutti sanno quello che facciamo, non tutti se ne accorgono, pochi sembrano prenderne atto — è stato detto a proposito della funzione del Vigile che spazia dalla tutela degli interessi del Comune e dei singoli cittadini alla Polizia locale, dalla Polizia Stradale a quella Giudiziaria e di Pubblica Sicurezza — vero è che le Leggi vigenti ci attribuiscono tutti questi compiti, spesso estranei alla realtà di dipendenti comunali ma un nostro impiego aderente ai bisogni della comunità locale, oltre a liberarci da mansioni non istituzionalmente proprie della nostra figura, servireb-

be a qualificarci in tutte quelle specializzazioni non sempre oggi sufficientemente utilizzate».

Il documento conclusivo dei lavori di questo Convegno non ha visto un'unità di giudizi e di intenti; nel nostro ambiente di lavoro i Delegati sono usciti con documenti separati ed accuse più o meno esplicite di strumentalizzazione e connivenze che non poca confusione hanno destato nella categoria.

Per fare il punto sui risultati del Convegno e per controllare le linee programmatiche che i tre Sindacati intendono seguire per la definizione dei problemi inerenti la nostra Categoria abbiamo rivolto due domande ai Delegati dei tre organismi della FLEL.

Le riportiamo assieme alle loro risposte, lasciando ogni commento al lettore.

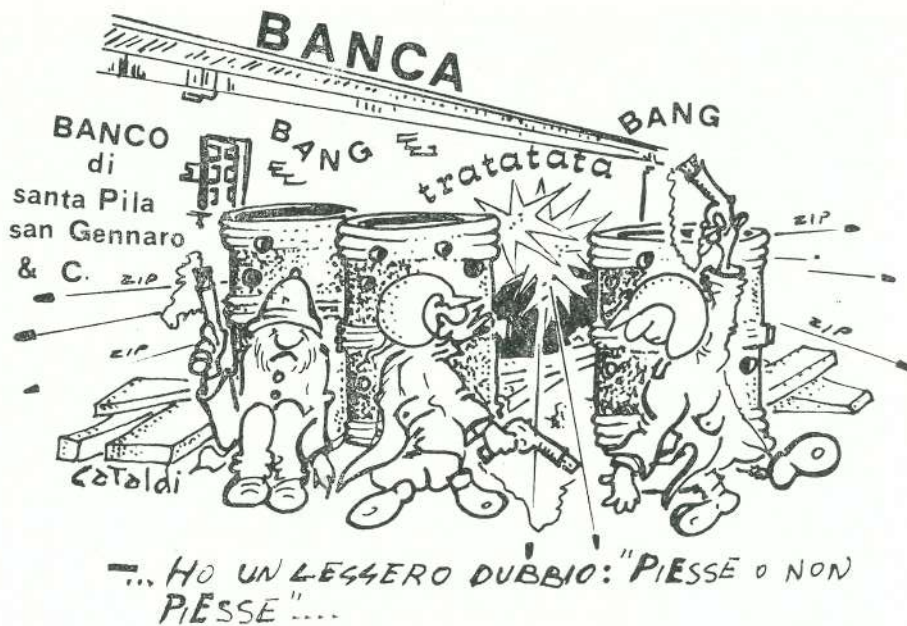
U.I.L.: RISPONDE GIAMPIERO PALAZZI

Passaggio di livello e indennità di rischio

1) Prima di rispondere alla domanda facciamo una premessa rammentando i fatti avvenuti tra l'aprile (presentazione della bozza di piattaforma del Contratto 76/79 elaborata dalla FLEL nazionale) e l'11 novembre scorso allorché la FLEL pervenne ad un'ipotesi di accordo, sottoposta poi alla base nel corso delle assemblee tenutesi nei giorni 14 e 15 successivi.

Tra queste due date, alcuni autorevoli rappresentanti della FLEL nazionale — intervenendo in alcuni congressi e convegni, tenutisi in molte regioni italiane — dichiararono che il passaggio al livello superiore dei Vigili Urbani era cosa apparentemente giusta e per il grado di professionalità raggiunto e per effetto della Legge 382 che decentra alcune funzioni di Polizia amministrativa dello Stato ai Comuni; per contro, altri membri della FLEL nazionale partecipando a riunioni organizzate dalle regioni Emilia-Romagna e Toscana, pur riconoscendo la





Il documento finale del Convegno

Richiesta di adeguate garanzie

I Vigili Urbani partecipanti al 1° Convegno Nazionale dei Delegati aderenti alle Confederazioni Sindacali CGIL-CISL-UIL, riuniti a Milano il giorno 4-11-1978; udita la relazione introduttiva sul tema «La figura del vigile urbano nella nuova ipotesi contrattuale» ed il dibattito che ne è conseguito;

esaminato il profilo professionale contenuto nell'ipotesi d'accordo contrattuale 1976-79;

evidenziano la complessità e la conseguente responsabilità professionale, il disagio ed il rischio imminente insiti nella professione del Vigile Urbano, professione oggettivamente particolare e diversa;

non ritengono di potersi identificare, per la parte che li riguarda, nella enunciazione del profilo professionale descritto al punto 18.1 e nella collocazione funzionale prevista nella suddetta ipotesi di contratto; pertanto chiedono:

- il riconoscimento della «atipicità» delle funzioni svolte nella attuale realtà in cui operano, mediante collocazione in un livello superiore atipico;
- la corresponsione di una particolare indennità pensionabile a fronte dei rischi cui sono esposti e della necessità di un continuo aggiornamento tecnico-professionale;
- l'estensione dei benefici di legge previsti a favore dei familiari dei caduti in servizio;
- l'estensione della copertura assicurativa INAIL a tutti i Vigili per ogni tipo di infortunio sul lavoro;
- l'attuazione di un servizio di medicina preventiva;
- l'accertamento ed il riconoscimento delle malattie professionali.

La mozione è stata approvata per acclamazione dall'assemblea.

ne ed in più quella di pubblica sicurezza.

Occorre promuovere dibattiti e convegni, locali e nazionali, della categoria per partecipare con la FLEL all'adozione di una linea di chiarezza ed uguaglianza in tutta Italia, che vada o verso la tipicità della funzione (con un livello che riconosca la profes-

(segue a pag. 16)

Le vignette che corredano l'inchiesta sono di
**Reno Cataldi e
Roberto Vanni**

professionalità della categoria, ritenevano tale passaggio insostenibile sindacalmente per il fatto che avremmo assistito a spinte di altri lavoratori, inseriti nello stesso livello, tese ad ottenere analogo riconoscimento.

Nel primo caso esaminato vi erano state assicurazioni che tale passaggio si sarebbe verificato già in questo Contratto; nel secondo (i convegni in Emilia-Romagna e Toscana) vi fu solo l'impegno per definire in un paragrafo specifico la figura e le competenze del vigile urbano, chiarendone i compiti quale esclusivo dipendente dell'Ente Locale.

Il Sindacato unitario, di fronte all'esigenza di definire il Contratto, ha infine ritenuto di sostenere la seconda impostazione del problema, valutandola meno pericolosa.

L'azione autonomamente intrapresa dai colleghi genovesi — tanto per entrare nel merito della prima domanda — mira all'immediato ricupero di un aumento salariale attraverso la via più rischiosa: quella del riconoscimento, in base alla qualifica di agente di P.S., del diritto all'indennità di Istituto prevista dalla Legge speciale concessa alle Forze dell'Ordine impegnate nella lotta contro il terrorismo.

La linea e la posizione ufficiale del nostro Sindacato si possono così riassumere:

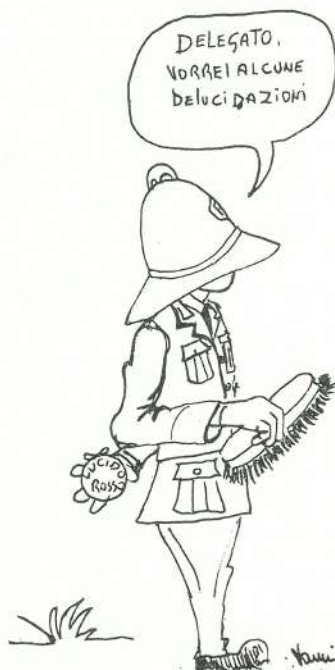
- impossibilità del passaggio di livello in questo Contratto perché causerebbe il blocco della conclusione della trattativa e conseguenze imprevedibili nell'assetto generale;

- riconoscimento subitaneo di un'indennità di rischio (o comunque si voglia definire) che restituisca alla categoria quella indennità di vigilanza — fruita in passato e poi soppressa secondo il concetto dell'onnicomprendività — che altro non era se non il riconoscimento dei diversi compiti ed il rischio che il loro lavoro comporta a differenza di tutti gli altri lavoratori comunali inseriti nello stesso parametro retributivo.

Tale indennità, diciamo su-

bito, è l'unità iniziativa che il nostro Sindacato ritiene possibile per il riconoscimento di una diversa professionalità del vigile urbano.

2) Obiettivamente, chi non conosca le traversie ed i retroscena di questo Convegno di Milano — le difficoltà frapposte dalla CGIL che non condivideva l'opportunità di un ta-



le Convegno (e boicottò con le stesse motivazioni il tentativo di organizzarne uno qui a Genova, previsto nel settembre scorso); i tempi brevi di preparazione dei lavori; i motivi contingenti che, di lì a qualche giorno, avrebbero visto la FLEL contrapposta al Governo per la trattativa del Contratto 76/79 — potrebbe supporre che la conclusione di questo Convegno sia stata negativa. Sostengo invece che è stata una prova di maturità sindacale i cui risultati positivi sono stati evidenziati nel documento portato a cono-

(segue a pag. 16)

C.I.S.L.: RISPONDE LIBERO RIGHETTI

Bisogna fare chiarezza

«A mio parere la FLEL, rispetto ai Vigili, non ha ancora preso una linea completa e chiara. Diventa incomprensibile parlare dell'indennità di P.S. senza inquadrare un po' la questione nel suo insieme.

Ai fini della collocazione nei nuovi livelli funzionali-retributivi l'ipotesi contrattuale 76/79 inserisce il Vigile nel livello 2.556.00, il sottufficiale a 2 milioni 790.000, i comandanti nei livelli 3.960.000 o 4.740.000 secondo che siano in Comuni di classe 1B o classe 1A. Queste collocazioni sono tutte tipiche nel senso che inglobano le funzioni del vigile con tutte le altre funzioni, amministrative o tecniche.

Però nel punto 18 dell'ipotesi contrattuale si fa una distinzione di principio tra polizia municipale e pubblica sicurezza. Nella prima vengono compresi i compiti sia di polizia amministrativa sia di polizia giudiziaria: ogni vigile urbano, quindi, vi apparterebbe. Per la seconda si dice che, qualora sia svolta da un vigile, si tratta di attività contingente e straordinaria da esercitarsi alle dipendenze funzionali dell'autorità provinciale di P.S. Dovrebbe svolgerla, pertanto, unicamente quel vigile cui eventualmente sia riconosciuta la qualifica di agente di P.S.

Da questa implicazione della FLEL consegue, a mio avviso, che l'eventuale attività di P.S. esercitata dal Vigile è al di fuori del livello funzionale-retributivo che retribuisce soltanto la funzione di Polizia Municipale. Se così non fosse il livello ad alcuni retribuirebbe solo la funzione di polizia urbana, ad altri questa funzionalità del Vigile Urbano e con un'aggiunta che retribuisca il rimanente, oppure verso l'atipicità della funzione

Dare un semplice benvenuto a centotrentasei nuovi colleghi assunti, cosa del tutto normale due mesi fa, apparirebbe oggi anacronistico.

Le espressioni di sentimenti che avremmo espresso ieri, per così dire a scatola chiusa, trovano oggi una determinazione precisa e più attendibile, fondata su un rapporto diretto con molti di loro, dei quali abbiamo rilevato l'entusiasmo, la volontà, la serietà, la disponibilità — aggiungerei — per amalgamarsi con partecipazione nelle varie Sezioni cui sono stati assegnati.

Ci è parso allora più consono, se preferite, più interessante, svolgere un piccolo sondaggio per cogliere le loro prime impressioni a caldo.

Le caratteristiche dell'indagine, il limitato numero dei colleghi interpellati, la poca esperienza maturata sul lavoro, l'empirismo stesso delle domande poste presuppongono una campionatura di soggetti e delle risposte che non fanno certamente testo.

1) Dopo due mesi di servizio, quali sono le tue impressioni generali sul lavoro?

Il lavoro mi piace, soprattutto per il contatto col pubblico che mi fa sentire utile. (Salvatore Scibilia, 29 anni, ex impiegato).

I nostri compiti sono tanti ma non siamo ancora sorretti da una adeguata preparazione. Anacronistici, secondo me, con le scarse disponibilità di mezzi di locomozione in dotazione, i concetti di pronto intervento e di pattuglia. Recrimino che la C.A. non abbia ancora provveduto alla copertura assicurativa per i vigili di nuova nomina che usino veicoli durante l'espletamento del servizio. (Giorgio Beni, 30 anni, laureato in Legge).

Ho riscontrato molto senso di responsabilità e un'efficiente organizzazione del servizio. (Lorenzo Poggi, 34 anni, proviene dall'Azienda Trasporti Funebri).

Tutto sommato il servizio è interessante sotto numerosi aspetti benché disagio per le condizioni in cui è svolto e le oggettive difficoltà ambientali che va-

LE PRIME IMPRESSIONI DEI NUOVI VIGILI ASSUNTI

TU CHE NE DICI?

Insoddisfazioni, carenze organizzative, anacronismi, inadeguata retribuzione: auspicati radicali interventi e adeguate strutture

mini interviste di Nicolò Picasso

riano da Sezione a Sezione. (Ermanno Ottonello, 24 anni, già impiegato presso la N.U.).

Nonostante il folto gruppo di cui faccio parte, immesso recentemente nelle Sezioni, vi è carenza di personale; gli abusi in materia contravvenzionale proliferano proprio in considerazione che vigili per la strada ve ne sono sempre troppo pochi. (Fulvio Francini, 33 anni, sposato, ex fotolitografo).

Mancano le strutture e l'organizzazione, non disponiamo di adeguati mezzi per svolgere con sufficiente validità i nostri compiti. Non parliamo delle comunicazioni radio: è più facile sentire Moncalieri che il collega che ti chiama dalla Sezione. (Franco Fedele, 29 anni, ex magazzinoiere).

Parzialmente positive. (Sebastiano Patané, 22 anni, autista).

Ritengo di aver scelto un lavoro certamente difficile e per il contatto col pubblico e per i rapporti umani che ne scaturiscono, non sempre facilmente risolvibili e non sempre compresi dal cittadino. (Aldo Daglio, 34 anni, ex autista).

2) L'ambiente che hai trovato è consono alle tue aspettative?

Superiore alle mie aspettative (Scibilia); Non si dibattono abbastanza i problemi di carattere sindacale ed economico (Poggi); Lo ritenevo assai rigido, burocratico ed impersonale (Daglio); Il

concetto di disciplina che si ha nel Corpo è a mio avviso, oltre che inattuale, eccessivo. La mentalità del vigile urbano medio non collima con la mia (Ottonello); Vengo dall'esperienza dello stabilimento; ritengo dal punto di vista sindacale che vi fosse più determinazione e più unità. La FLEL da noi appare troppo disunita e le decisioni dei suoi componenti sembrano spesso prevalere sul buon senso, a tutto danno del lavoratore (Fedele).

3) Ritieni adeguata ai tuoi compiti la retribuzione che ricevi?

Scibilia: Insufficiente ed ina-

degua al lavoro svolto; Zanelli: La ritengo adeguata perché prima guadagnavo meno e lavoravo di più; Daglio: Inadeguata alle prestazioni che ci sono richieste, non rapportate al costo della vita e quindi insufficiente e motivo di insoddisfazione; Francini: Ho una famiglia da mantenere e lo stipendio che percepisco non mi consente una vita decorosa.

4) Secondo te, la funzione del vigile corrisponde alle esigenze della collettività?

Sì, anche se una buona parte di cittadini ci vede esclusivamen-

Mi hanno chiesto l'autografo

Spregiudicata, 23 anni, bionda, spiritosa, Fiorangela è una delle colleghe recentemente assunte nel Corpo. Impiegata in una Compagnia di Navigazione ha scelto di indossare l'uniforme perché la nuova professione le offre un posto di lavoro sicuro e più aperto a soluzioni di carriera. Come donna trova particolarmente favorevole l'orario unico perché le consente di dedicarsi maggiormente alla famiglia.

— Dopo due mesi di servizio, quali sono le tue impressioni generali sul lavoro?

«Mi piace, anche se le caratteristiche della Sezione dove opero mi fanno sentire piuttosto un "travet" della sosta. Giorno dopo giorno scopri qualcosa di nuovo che, se da un lato ti sconcerta, dall'altro ti stimola ad approfondire la materia che è veramente vasta».

— L'ambiente che hai trovato corrisponde alle tue aspettative?

«Supera tutte le mie aspettative: non immaginavo vi fosse uno spirito di corpo così spiccato».

— Ritieni adeguata ai tuoi compiti la retribuzione che ricevi?

«Se considero ciò che so fare oggi, quindi quello che posso rendere, debbo onestamente rispondere affermativamente. Se invece mi si considera a tutti gli effetti, a fronte cioè delle mie responsabilità e dei miei diritti, allora dico che la retribuzione è inadeguata».

— La funzione del vigile urbano corrisponde alle esigenze della collettività?

«Secondo me le strutture odierne hanno prodotto un'idea errata sulla funzione del vigile, visto purtroppo da molti come nemico, quindi da sfuggire o da blandire».

— Cosa significa essere una vigile urbana?

«Né più né meno che fare un lavoro fino a ieri appannaggio del solo maschio. Dico questo senza avanzare pretese femministe. Oggi la donna può svolgere molti compiti accanto all'uomo senza trovarsi minimamente a disagio».

— Quali sono state le tue prime reazioni dopo aver indossato la divisa e quali quelle colte nei primi contatti con il pubblico?

«Dapprima mi sono sentita come un elefante bianco, poi, è chiaro, mi ci sono abituata. Le reazioni della gente? Sono state perlomeno eterogenee e vanno dalla donna che mi ha stretto la mano, complimentandosi, alla bimba che mi ha chiesto l'autografo».

— Hai avuto ancora proposte di matrimonio?

«Fortunatamente no. Ma qualche ganzo che ti gira d'attorno lo trovi sempre. Uno, in particolare, dopo un serrato assedio verbale — al quale mi ero prestata per divertimento, con quel pizzico di cattiveria tipicamente femminile — ha infine avanzato la proposta di perfezionare la nostra conoscenza, la sera stessa, in un localino della Riviera. Per nulla turbata dalle sue profferte, accomiatandomi, dissi tranquillamente: "Dica dove ci vediamo: noi verremo!". Parve meravigliarsi a questo inaspettato plurale, forse pregustando chissà quali altre conquiste. Tuttavia obiettò: "Come, noi?". "Certo" — conclusi — io e mio marito, non vorrà che lo lasci a casa!».

Già — conclude Fiorangela nel salutarmi dopo la nostra chiacchierata — avevo dimenticato di dirtelo: sono sposata».

N. P.

L'ANNO PROSSIMO LA S.M.S. COMPIE 75 ANNI

Guardare avanti verso nuove mete

L'anno prossimo la S.M.S. compie 75 anni essendo stata fondata il 1° gennaio 1904.

Settantacinque anni sono molti. A tale età un uomo ha tutto il diritto di voltarsi indietro e tirare le somme della sua vita, sperando forse in un «attivo» od almeno in un «pareggio». Ad una Società come la nostra, che vive per gli uomini e di uomini è formata ciò non è possibile: deve voltarsi indietro solo per rammentarsi delle occasioni perdute o degli eventuali errori — mai per gratificarsi — e tornare svelatamente a guardare in avanti, per migliorarsi, per scoprire nuove finalità, per darsi nuovi scopi e, perché no, nuove ragioni di esistere.

Ciò soprattutto ora che questo 75° cade mentre all'orizzonte si profilano sempre più evidenti segni premonitori di sostanziali, speriamo non laceranti, mutamenti nella struttura e nella sostanza di Società come

la nostra: la collaborazione, la cooperazione implicano la rinuncia ad individualità; il sempre più frequente uso di servizi e strutture comuni contrappone ad innegabili vantaggi altrettanto innegabili rinunce. L'ignorare queste evidenze è impossibile, anche volendolo.

Al di là delle celebrazioni che già sono in preparazione, ogni Socio dovrà quindi fare quello che alla Società nel suo insieme non è possibile: dopo un pensiero ed un doveroso grazie a quei lontani Soci fondatori, ripercorrere mentalmente le tappe di sviluppo (o di mutazione) della Società e fin d'ora interrogarsi sulle scelte che, in un futuro più o meno lontano, sarà chiamato a fare, scelte da cui potrà dipendere il sussistere dell'attuale modo di «essere» o di «esistere» della Società di Mutuo Soccorso.

Gianni Bosio



te nelle vesti di repressori (Scibilia); La nostra funzione nella collettività ha un'importanza molto rilevante: è nostro dovere migliorarci continuamente per adempiere a questa funzione nel miglior modo possibile; per arrivare a tutto ciò bisogna che la C.A. rivaluti adeguatamente la figura del vigile urbano dandole il giusto rilievo che gli compete (Poggi); Ritengo che la funzione sia corrispondente alle esigenze ma non sia pienamente espressa per carenze strutturali e mancanza di personale (Daglio); Potremmo affermare che la figura del vigile corrisponde alle esigenze della collettività nella misura in cui si riesce a dare al cittadino una presenza qualificata laddove necessita. Per ottenere questi risultati occorre riorganizzare i servizi, l'impiego del personale, sia potenziando l'organico, sia mediante una scelta delle specifiche competenze, sia soprattutto applicando l'art. 81 del Regolamento Organico del Personale, unico mezzo per recuperare parte dei posti di lavoro occupati oggi da personale inabile, malato o a servizio condizionato. Il vigile assolve oggi a troppi compiti che potrebbero essere trasferiti ad altro personale civico privilegiando quindi la viabilità ed il rispetto dei Regolamenti comunali (Francini).

Gli intervistati, scelti a caso in alcune Sezioni aventi caratteristiche e problemi diversi (San Teodoro, Marassi, Sturla, Maddalena) hanno fornito delle risposte che presentano delle costanti e dimostrano come questi nostri colleghi si siano immediatamente inseriti nell'ambiente assorbendone la problematica e recependone le vistose anomalie, individuandone già fin d'ora i termini per una costruttiva soluzione: vuoi attraverso il potenziamento dell'Organico, vuoi mediante un impiego più oculato del personale — che tenga conto delle mutate condizioni socio-urbanistiche di molte aree della

città; vuoi infine con una generale ristrutturazione del Corpo VV.UU., il cui futuro assetto non può essere più lasciato all'iniziativa del singolo ma programmato con scelte responsabili che vedano congiuntamente impegnate

le forze politiche, la C.A. e tutti gli appartenenti al Corpo.

Solo con questa determinazione si potranno veramente ritenere soddisfatte quelle funzioni che la comunità affida oggi al vigile urbano.

1978: bilancio di un anno

Anche il 1978 sta giungendo al suo termine; sarebbe giusto fare un bilancio anche se penso che questo non potrebbe essere totalmente positivo.

La situazione economica del nostro Paese non è certamente florida ed ha portato a tensioni, a volte anche drammatiche, nell'ambiente del lavoro; l'estremismo e la violenza hanno insanguinato le strade delle nostre città e se non fosse perché le forze democratiche hanno radici profonde, certamente la situazione sarebbe ulteriormente peggiorata.

Nel bilancio però non bisogna mettere solamente le cose negative, perché è pur vero che alcune riforme e leggi, se portate a termine celermente, lasceranno un segno positivo.

Mi riferisco al nuovo contratto per i lavoratori del pubblico impiego, la nuova legge sulle pensioni, la legge sull'equo canone, ecc.

Per riuscire però ad avere i risultati positivi che tutti ci aspettiamo sui problemi che ci stanno più a cuore, bisogna essere uniti e non lasciarsi fuorviare da facili euforismi e non credere a semplici risoluzioni dei molti problemi difficili da risolvere che invece richiedono tutto il nostro impegno e la nostra coerenza per non lasciarci prendere la mano da facili corporativismi e lottare invece per un avvenire migliore per tutta la classe lavoratrice pensando a quelli, e sono molti, che un lavoro non hanno.

Ed è proprio partendo da queste considerazioni, che, nell'imminenza delle feste di Natale e di Capodanno, mi rivolgo alla categoria tutta ed ai nostri Soci in particolare, per porgere, unitamente ai loro Familiari, un caloroso augurio.

Un caloroso augurio giunga anche ai nostri cari colleghi pensionati e loro congiunti.

Un particolare e reverente saluto ed augurio rivolgo ai familiari dei colleghi che, purtroppo, in questo anno ci hanno lasciato prematuramente.

Rivolgo anche, attraverso il nostro giornale, un augurio a tutti gli amministratori del Comune di Genova che, pur attraverso le mille difficoltà imposte dal difficile momento, hanno dimostrato comprensione verso le esigenze dei lavoratori ed anche verso la S.M.S.

A tutti auguro che il 1979 sia portatore di un migliore benessere e serenità e di maggiori possibilità per aderire alle esigenze di chi vive onestamente del proprio lavoro.

Bruno Guazzotti

Ciò che non è stato...

Alla fine del corrente anno l'attuale comandante del Corpo VV.UU. di Genova dott. Nicolino Quarati lascerà, a sua domanda, il servizio per essere collocato a riposo.

Entrato nel Corpo nel lontano 1946 con il grado di Ufficiale, laureato in giurisprudenza, il dott. Quarati fu nominato vicecomandante nel 1963. Dal 1954 al 1963 comandò il 1° gruppo e dal 1964 al 1974 (anno della scomparsa del compianto dott. Giorgio Agus Cadeddu) fu comandante dei gruppi speciali compreso la Sezione Automezzi, la Sezione Annona Mercati, ecc. Dal 1976 a tutti gli effetti comanda il Corpo VV.UU.

Indubbiamente il collocamento a riposo del comandante causerà certamente un vuoto che andrà ad aggiungersi a quelli conseguiti alla morte del dott. Agus ed il pensionamento del dott. Carante e lascerà il Corpo VV.UU. in condizioni veramente precarie.

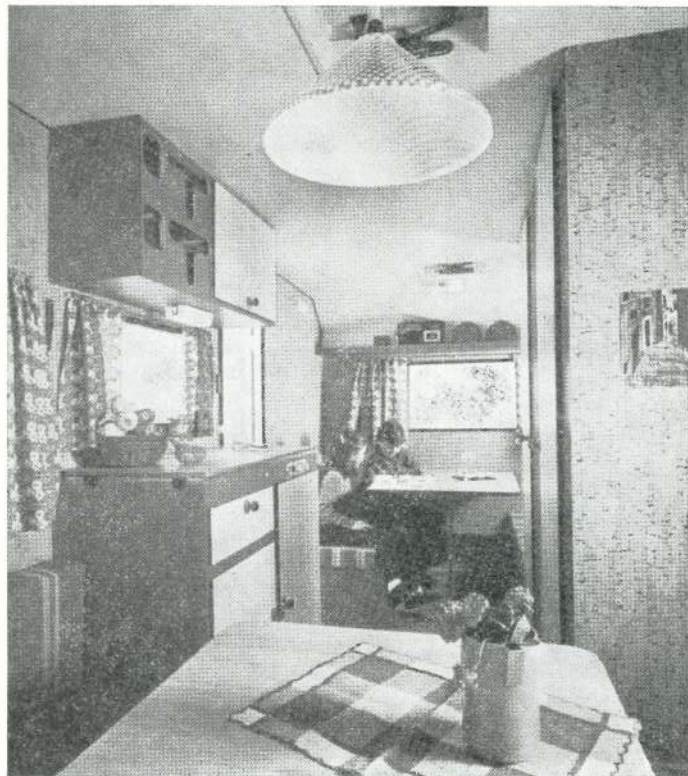
Detto questo non ci sentiamo però onestamente di affermare che la sua mancanza potrà costituire un grave handicap e forse non vi saranno neppure eccessivi rimpianti da parte dei componenti il Corpo e questo, malgrado tutto, costituisce per noi motivo di rammarico e di amarezza.

Amarezza per non potere esprimere parole più calde ed affettuose, rammarico pensando a ciò che poteva essere e non è stato, per tutto quello che avrebbe potuto fare e non ha fatto, per non essere riuscito in trentadue anni di servizio ad essere una volta padre o fratello per qualcuno di noi.

Poco socievole per natura, sempre burbero e scontroso, portato diremmo quasi naturalmente alla critica, da lui i vigili hanno avuto quasi sempre rimproveri.

Pazienza, non vogliamo fare di queste poche righe la sagra del rimpianto. La sua serietà, la sua puntuale presenza in servizio, l'attaccamento allo stesso (anche se espresso a suo modo) fanno sì che il ricordo che serberemo del nostro attuale comandante non può essere solo critico. Per tale ragione, e per lo spirito di umana solidarietà che sempre ci anima, la Redazione del giornale — interpretando i sentimenti del Consiglio tutto — nel porgere un cordiale saluto di commiato al dott. Nicolino Quarati formula per lui i migliori auguri di un meritato riposo.

La Redazione



L'interno, sobrio e funzionale della roulotte, allinea in uno spazio ridotto gli elementi essenziali per la vita in campeggio.

TEMPO LIBERO:

un patrimonio faticosamente conquistato

Vieni al campeggio con noi

Nella proposta del Gruppo Ricreativo della S.M.S. un modo nuovo per andare in vacanza l'anno prossimo, senza disporre di roulotte

di Pietro Bonziglia

Il tempo libero, patrimonio faticosamente conquistato dai lavoratori anche a prezzo di dure lotte, è diventato un grosso problema proprio per gli stessi, i quali per effetto della grave crisi economica che il Paese sta attraversando vengono oggi a trovarsi nella condizione di non poter disporre di tale tempo libero nel modo più consono alle più che legittime aspettative.

Facendosi interprete di tali aspettative dei soci, il gruppo ricreativo della S.M.S., nel quadro del rinnovato impegno del Consiglio Direttivo della Società, ha indirizzato i propri sforzi alla ricerca di possibili soluzioni di tale problema. Si è così pensato che un grosso contributo a tale soluzione potesse essere quello di dare ai soci la possibilità di trascorrere, unitamente ai loro familiari, un periodo magari breve di vacanza ai monti o al mare senza obbligatoriamente dover ricorrere a costosi alberghi ed anche se non possessori di roulotte o tende da campeggio.

Come era possibile cogliere un obiettivo così ambizioso? Repetendo un campeggio e dotandolo di roulotte di proprietà della S.M.S. e cioè di tutti i soci.

Discussa con numerosi colleghi, l'idea ha subito trovato larghi consensi e ci ha spinto ad approfondire le nostre conoscenze in materia (per la verità ancora abbastanza superficiali) e per fare questo ci siamo rivolti ai nostri colleghi vecchi campeggiatori nonché presso altre categorie di lavoratori che da tempo hanno attuato con successo tale iniziativa.

Avuto così un quadro abbastanza chiaro e completo del problema esso è stato portato in Consiglio, il quale nella riunione del 29-6-78 ha a sua volta affrontato l'argomento. Dopo un ampio e approfondito dibattito, dovuto anche al grosso impegno finanziario che l'iniziativa comporta, il Consiglio stesso ha approvato all'unanimità l'attuazione del campeggio ed il relativo acquisto delle roulotte necessarie che, per motivi di bilancio, per ora sono otto. La volontà del Consiglio di perseguire e realizzare tale obiettivo è stata altresì ribadita nella successiva seduta

del 7-7-78. La meta che ci proponiamo è un campeggio attrezzato di tutti i servizi e le comodità che garantiscano un soggiorno piacevole anche a chi, sprovvisto di roulotte o di tenda, non ha mai fatto esperienze del genere, ma soprattutto possa creare le condizioni per le quali rendere possibili a tutti una vacanza. Naturalmente la realizzazione di un campeggio con le caratteristiche sopradescritte comporta, almeno per noi, delle enormi difficoltà e pertanto si è pensato di attuare la cosa in due fasi:

1) l'acquisto di otto roulotte di accessori (verande, tavoli, sedie, frigoriferi, ecc.) e collocazione in un campeggio privato per poter iniziare subito l'attività;

2) ricerca di un terreno relativamente vicino alla città da attrezzare a campeggio per ospitare sia le roulotte della S.M.S., che i Soci che vorranno andarci con mezzi propri e roulotte di loro proprietà.

Il gruppo "ricreativo" d'accordo con il Consiglio Direttivo ha già avviato il lavoro per l'attuazione completa del primo punto suddetto.

Sono state acquistate otto roulotte Elnagh «Savana 410» (dimensioni: lunghezza m. 4,10, larghezza m. 2,10, posti 4+2). Inoltre stiamo proseguendo il lavoro per completare la dotazione di accessori ed il reperimento del campeggio che ci ospiterà per l'estate '79. Sono operazioni che necessariamente si rivelano lunghe ma ciò è logica condizione se si vuole avere garanzia di ottenere i migliori prezzi e contratti vantaggiosi, comunque, come già detto, salvo gravi impedimenti per l'estate '79 saremo in grado di dare ad almeno 50 famiglie di Soci la possibilità di trascorrere un periodo di vacanza al mare con una spesa che dovrà essere compatibile con le nostre limitate possibilità. Intanto, su nostra richiesta, è stata formata una Commissione composta da quattro Consiglieri che dovranno stilare un regolamento al quale i Soci dovranno attenersi per la buona riuscita della nuova attività.

Terminata l'illustrazione, fatta in maniera abbastanza schematica degli ultimi avvenimenti ri-

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

Cap. Soc. L. 7.000.000.000 - Riserve L. 4.800.000.000

FONDATA NEL 1870

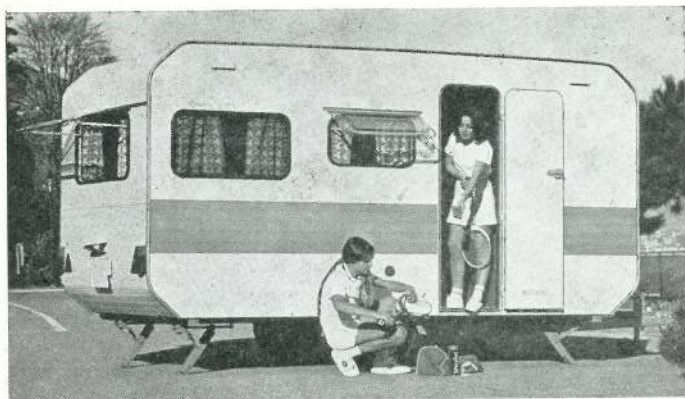
40 FILIALI

IN GENOVA, CHIAVARI, LUNGO
L'ARCO DELLA RIVIERA E
NELL'ENTROTERRA LIGURE

tutte le operazioni ed i servizi di banca, borsa e cambio

CASSETTE DI SICUREZZA ☐ CASSE CONTINUE ☐ CARTE
ASSEGNI ☐ FINANZIAMENTO A MEDIO TERMINE ☐
CREDITO PERSONALE ☐ ASSICURAZIONE CONTRO GLI
INFORTUNI ☐ UFFICI SPECIALIZZATI NEL SETTORE DEI
TITOLI NAZIONALI ED ESTERI ☐ PAGAMENTO TASSE,
UTENZE, FITTI ☐ ASSISTENZA A CHI VIAGGIA ALL'ESTERO
(Europ-Assistance) ☐ PAGAMENTO PENSIONI INPS,
CONTO D'IDENTITÀ, ECC.

UN BANCO ALL'ANTICA CON IDEE SEMPRE NUOVE

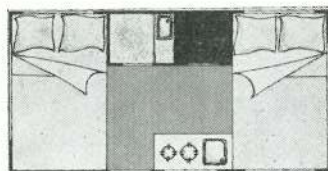
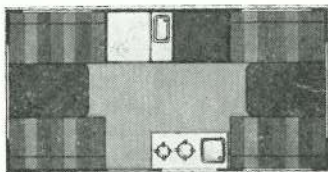


L'esterno di una « Savana 410 » della Elnagh, le roulotte acquistate dalla S.M.S. per i Soci campeggiatori.

guardanti l'attività del gruppo «ricreativo», vorrei rendervi noti alcuni motivi che ci hanno dato lo stimolo per portarci alla realizzazione di questa nuova attività che ci impegna e ci impegnerà a fondo per parecchio tempo ma che, se bene organizzata, potrà dare dei risultati veramente importanti.

Oltre il vantaggio economico che per molti colleghi, specie quelli con famiglia numerosa, vorrà letteralmente dire possibilità di poter andare anche loro in vacanza e per altri non essere costretti a duri sacrifici per poter evadere un poco dalla solita vita in città. Esiste un'altra grossa possibilità molto importante, soprattutto per quanto riguarda il discorso sociale al quale siamo purtroppo carenti con conseguenze che ognuno di noi può constatare ogni giorno.

Ebbene, se sapremo cogliere questa occasione potremo iniziare un discorso nuovo, creare amicizie nuove che, allargate alle nostre famiglie al di là dello stressante lavoro quotidiano, pos-



Nei due schizzi sono evidenziate le soluzioni giorno e notte all'interno delle roulotte.

sa farci trovare momenti di serenità e magari scoprire lati tanto sconosciuti quanto positivi in Colleghi che credevamo di conoscere.

Noi siamo fermamente convinti che tutto ciò sia possibile e se saremo capaci di attuarlo avremo veramente trovato la via che ci consentirà di affrontare e risolvere qualsiasi problema.

Commiato ad un Socio che abbandona il Corpo

Felicitazioni al nuovo Comandante di Sestri Levante

Da circa due mesi, il collega dott. Roberto Adami — brillante vincitore dell'apposito concorso indetto dalla Civica Amministrazione del Comune di Sestri Levante — è il nuovo Comandante dei VV.UU. della ridente cittadina rivierasca.

Egli va così ad accrescere la già nutrita schiera di colleghi che dal corpo VV.UU. di Genova hanno spiccato il volo per ricoprire importanti incarichi nel settore della Vigilanza Urbana, vivente attenzione delle peculiari doti di preparazione, capacità e operosità che da sempre caratterizzano gli appartenenti alla nostra famiglia di Vigili.

Il rammarico della loro perdita è ampiamente compensato dalla consapevolezza della brillante carriera che li attende, dalle soddisfazioni che da essa potranno trarre e dalla certezza di ritrovare sempre, anche al di fuori dei confini del nostro Comune, amici sinceri sui quali contare.

Al neo Comandante dei VV.UU. di Sestri Levante vadano pertanto gli auguri più fervidi e sinceri di buon lavoro e brillante carriera da parte del Consiglio tutto e della Redazione in particolare.

Riassettati, ristrutturati e regolamentati ovvero il Regolamento che «ci siamo», dati

Dopo un travagliato parto, è venuto finalmente alla luce il nuovo R.O. del Personale del Comune. Sono convinto della necessità di un simile provvedimento ed anche, malgrado questo scritto, della sua complessiva validità, ma dopo un'attenta lettura troppe cose mi hanno lasciato perplesso. Innanzitutto troppe cose sono rimaste allo «status quo», in secondo luogo numerose norme non mi trovano affatto concorde. Poco male, si dirà, visto che la polemica Zimbo ce l'ha nel sangue, ma se altri la penseranno come me si accorgeranno, e purtroppo è tardi, quanto poco la base ha partecipato alla formulazione di norme che ci toccano così da vicino. E' pur vero che i nostri rappresentanti sanno «qual è il nostro bene», ma a forza di non parlare più con noi finiremo fatalmente per non comprenderci più. E se mi è consentito aprire una parentesi vorrei qui tentare di sfatare un detto ormai comune: non esistono sindacalisti buoni e sindacalisti scarsi, esistono rappresentanti di categoria che ne esprimono esattamente i connotati essenziali e se fossimo capaci di una leale autocritica oggi capiremmo molte cose che fingiamo di non capire e di non vedere.

Ma veniamo al regolamento, non certamente per analizzarlo tutto, ma per cogliere alcuni punti degni, a mio parere, di nota.

Art. 18 — Stabilisce che la C.A. e le O.S. potranno ogni anno stabilire le dotazioni organiche dei vari profili professionali. Come dire che se un altro anno occorressero più ragionieri, o periti, od altro e vi fossero invece vacanze d'organico, poniamo, nei sottufficiali dei VV.UU. è presto fatto: un cambio, una firma ed è tutto risolto. Non importa se decine di colleghi hanno atteso per anni una possibilità, già oggi remota, di un piccolo avanzamento, di un piccolo miglioramento... Prosegue ancora l'articolo che le stesse C.A. e O.S. potranno decidere, a parità di livello, il passaggio dei dipendenti da un profilo professionale ad un altro. Nessuno si preoccupa di cosa ne pensa il dipendente o di cosa può rappresentare per esso un tale passaggio.

Articoli 62 e 65 — In questi articoli la C.A., autonomamente visto che per le O.S. ciò è ininfluente, si arroga il diritto di attribuire funzioni superiori o la direzione di uffici od aziende a chi riterrà opportuno. Ma non ci allarmiamo; ciò sarà valido sino al concorso apposito e la nomina non costituirà titolo preferenziale nel concorso. Se poi il concorso si farà dopo 10 o 15 anni di pazienza; ci sono tanti altri problemi compresi il decreto, anzi «i decreti» Stammati che nessuno ha voluto ma che, stranamente direi io, continuano ad operare.

L'art. 123 sancisce tassativamente l'omnicomprensività dello stipendio e si è stranamente dimenticato dell'indennità di mensa. Forse visto che a Milano si sono «scordati» l'indennità di lingue straniere, che a Catania si sono scordati l'indennità di P.S., a Torino l'indennità di percorrenza e via di questo passo, anche a Genova non hanno voluto essere da meno. Certamente se penso agli scioperi ed ai quattrini sacrificati per eliminare le indennità, quanto sta succedendo non può convincermi.

L'art. 130 stabilisce che il lavoro notturno si considera quello prestato dalle 22 alle 06. Evidentemente iniziarlo alle 20 e terminarlo alle 07 non significa niente; chi ha deciso che dalle 20 alle 22 e dalle 6 alle 7 è «lavoro diurno», sa certamente più di noi qual è la verità.

Queste alcune «perle» (si fa per dire) del R.O. vero e proprio ma pure negli allegati, specialmente per quanto ci riguarda direttamente come categoria, gli anacronismi non mancano. Malgrado con il passare degli anni l'organico del Corpo è aumentato in modo disarticolato accentuando la disparità numerica tra vigili e sottufficiali diminuendo di conseguenza le già scarse possibilità di «carriera», non solo si è ignorato il problema della cronica carenza di quadri intermedi, ma, con un provvedimento veramente assurdo,

(segue a pag. 12)

Ditta Pedrini

CONCESSIONARIA DELLA

Ing. C. OLIVETTI & C. S.p.A. - IVREA

VENDITA - NOLEGGI

MANUTENZIONE E RIPARAZIONE

MACCHINE PER UFFICIO

16124 GENOVA - via Garibaldi, 10 r. - tel. 29.46.78

L'INATTIVITA' DEL GRUPPO CULTURALE DELLA S.M.S.

Quando sento qualcuno parlare di cultura la mano mi corre al revolver

L'affermazione, niente affatto sorprendente, attribuita al gerarca nazista Goering, è lo spunto abbastanza stuzzicante per alcune riflessioni sulla cultura. Mi sono spesso chiesto quale sia la molla che fa scattare nel cervello delle persone, non di tutte fortunatamente, la diffidenza — starei per dire l'insofferenza — alla parola cultura.

L'apatia esistenziale che contraddistingue questa nostra epoca, così densa di contraddizioni, di squilibri e di malesseri sociali, sembra giocare un ruolo determinante in questo rifiuto verso la cultura, favorendo quindi quelle forme evasive e di pronto consumo che sono tanto gradite quanto meno forzano le funzioni cerebrali. Certo cinema, certa televisione, certa stampa pilotano, come invisibili persuasori, la mente umana verso l'atrofia progressiva.

Il tempo libero — logica aspirazione dell'uomo come mezzo per sottrarsi temporaneamente al peso delle proprie responsabilità, liberarsi dalle continue nevrosi, sfuggire all'affanno di una vita convulsa ed irta di assilli di varia natura — finisce, troppo spesso, per trovare la sua definizione in forme evasive di ricreazione che certamente ritengono il corpo ma non nutrono lo spirito, non rigenerano le cellule cerebrali.

Cos'è dunque questa cultura? Tranquillizzo subito il lettore: non mi addenterò in una disamina puntigliosa del problema.

Ne coglierò solo l'aspetto preoccupatamente negativo in seno alla S.M.S. dove, tra le molte iniziative che ne articolano l'attività, nessuna — e lo sottolineo — ha caratteristiche culturali.

La colpa — mi è stato risposto in Consiglio Direttivo — è, diciamo così, della richiesta carente dei Soci.

La giustificazione non mi convince completamente. Vediamo perché.

Nella passata gestione della

S.M.S. ero responsabile della branca culturale e, senza compiacimento personale, sostengo che il Gruppo ha organizzato qualcosa: un dibattito (ed il tema era allora scottante: lo sciopero del vigile urbano), un'estemporanea di pittura in porto, un concorso di fotografia, un torneo di scacchi, spettacoli di prosa, visite a musei, ecc.

Ammettiamo subito che le varie proposte sono state gradite con alterni risultati. Poco importa.

L'importante, secondo me, è offrire al Socio un'alternativa ai suoi programmi, giustificando quindi anche nel ramo culturale che le quote versate non vengono impiegate, come qualche maligno insinua, solo per l'attività sportiva, fatto quest'ultimo infondato.

Spetta certamente ai Soci gestirsi in prima persona la S.M.S. ed è quindi da loro che dovrebbero emergere le linee programmatiche e le scelte anche in materia culturale.

Se queste indicazioni difettano o mancano per l'assenteismo di molti, non trova comunque giustificazione che il Direttivo della S.M.S. si trincerò dietro questa constatazione facendosi un alibi per la propria inazione.

Nicolò Picasso

(segue da pag. 11)

si è abbassato a tre anni il limite di anzianità per partecipare al concorso per il livello superiore. Ciò ridurrà ulteriormente le possibilità di promozioni con conseguenze pratiche e psicologiche facilmente immaginabili.

Dulcis in fundo la cosiddetta progressione orizzontale. Nel precedente elaborato N. 2 delle bozze del regolamento inviate in «visione» ai dipendenti, nelle disposizioni particolari di accesso al IX livello (grado Ufficiale dei VV.UU.) si concedeva l'accesso al concorso interno ai sottufficiali. Evidentemente si riconosceva ingiusto l'interruzione verticale creata dall'abolizione di numerosi gradi e dall'anomala sistemazione di quelli rimasti. Oggi tutto ciò è scomparso come per incanto. Certamente si saranno detti gli estensori: «Cosa vuole questa specie di "gruppo omogeneo"? Sono tutti allo stesso livello, nessuno comanda e nessuno ubbidisce, meglio di così si muore».

Per non parlare poi del Vigile Unico che esclude «soltanto» i Vigili d'Igiene; dei Marescialli dei VV.UU. che coordinano le sezioni in attesa della ristrutturazione del servizio, e sino ad esaurimento, mentre ai Brigadieri (livelli 6.5) ciò compete da «subito, ed altre «cosette» ancora che eviterò di citare per non esagerare. Anzi vorrei scusarmi per questa estenuante filippica. Mi rendo conto che non tutti saranno d'accordo e, soprattutto, che molte delle normative elencate potrebbero e potranno essere applicate correttamente, ma l'esperienza di lunghi anni mi ha insegnato quanto male può essere usato un buon regolamento, figuriamo poi se lo stesso si presta già in partenza a diverse interpretazioni. La giustizia per chi lavora, la tutela della sua incolumità, della sua dignità professionale e dei suoi diritti, è talmente importante e preziosa che deve essere garantita anche rischiando la pedanteria nell'elencarne le norme. Infine occorre spietatamente affermare che se dovessimo perdere o rinunciare alla possibilità di una vera, ampia, decisiva partecipazione di base alla formulazione di provvedimenti che influenzano in maniera determinante la nostra vita di lavoratori, potremmo tranquillamente affermare di essere all'inizio della fine.

Eleuterio Zimbo



L'ANNUALE PRANZO AI PENSIONATI

Noi e loro

L'annuale incontro con i Soci pensionati organizzato dalla nostra Società ha permesso ancora una volta, se ve ne era bisogno, di evidenziare la indifferibile esigenza di un nuovo, diverso ed accresciuto rapporto tra il nostro Sodalizio ed i colleghi che hanno terminato il loro servizio.

Sì certo, la soddisfacente riuscita di una simpatica iniziativa divenuta ormai tradizionale e non per questo suscettibile di essere magari ormai superata, può farci contenti, registrare un dato all'attivo; la piena ed unanime disponibilità dimostrata dai Soci intervenuti ad accettare l'invito loro rivolto a contribuire con una modica partecipazione allo sforzo finanziario sempre crescente che la Società deve sostenere, deve farci esprimere il nostro più caloroso apprezzamento e ringraziamento, ma non basta. E' possibile che tutto si esaurisca in questo modo o pressappoco così? Che una volta «sciolte le file» il problema del rapporto con questi nostri soci venga chiuso, accantonato o rimandato alla prossima volta? Pensiamo proprio di no!

E questo non tanto, occorre ricordarlo, perché essi raggiungendo oggi la consistente entità di trecentoventi unità, costituiscono circa un terzo, e non è poco, degli effettivi dei soci in servizio, e quindi una più che giustificata ragione di «assorbitori» e di «assegnatari» di buona parte delle attenzioni e del peso che la nostra Società può esprimere in ogni campo della sua iniziativa, certamente compatibilmente con le disponibilità di bilancio e nel contesto dell'attività rivolta a tutti i soci.

L'aspetto fondamentale del problema è che se da una parte viene avvertita la necessità della ricerca di nuove forme che caratterizzino, come peso, in modo diverso, più continuativo il collegamento di questi soci alla vita del nostro Sodalizio, e questo è un aspetto del problema sul quale il Consiglio e per esso

la Commissione Assistenza ha validi motivi di lavoro, di proponenti, di verifiche, di analisi di idee e proposte, alcune delle quali già ipotizzate, dall'altra viene avanti, sempre più sostenuta da un numero maggiore di essi (l'abbiamo sentito chiaramente a tutte voci), l'opportunità di una presenza oggettivamente concreta di una loro rappresentanza in seno al Consiglio della Società e nelle diverse Commissioni, come condizioni di questo mutato rapporto, che non può più divenire disattesa.

E' di un salto di qualità che si tratta ed i soci pensionati, chiaramente, questo passo hanno dimostrato di volerlo compiere.

Ciò consentirebbe, da un lato, di apportare un taglio e dei contenuti diversi nei confronti di iniziative rivolte direttamente ai soci pensionati od interessanti in modo più generale gli stessi quali membri titolari dei diritti che lo Statuto sociale loro riconosce e, dall'altro, di realizzare quell'avvicinamento, quella complementarietà di rapporti e, non ultimo, quel certo attivismo fisico in prima persona che, alla fine, non potrebbe non giovare, come completezza di finalità, ad un sempre maggiore arricchimento dei valori e dei contenuti del Sodalizio tutto.

Dicendo questo, è fuori dubbio



Organizzato dalla S.M.S., il 26 ottobre u.s., a Serra Riccò si è svolto il tradizionale pranzo sociale al quale hanno partecipato 125 soci pensionati. Ai graditi ospiti — tra i quali citiamo l'assessore Josi, il Comandante Quarati e gli Ufficiali del Corpo — ha rivolto un indirizzo di saluto il Presidente Guazzotti. Nelle foto due significativi momenti dell'incontro.

che vogliamo riaffermare ancora una volta che un momento di questo discorso (che deve compenetrarsi con le disponibilità e le strutture già esistenti, quali le iniziative comuni, lo spaccio, la barberia, il giornale, ecc.) viene individuato nella reperibilità e nella realizzazione di una Sede Sociale da considerarsi veramente tale e corrispondente al soddisfacimento di queste primarie esigenze.

E' di sentirsi ancora «quelli di prima», più partecipi, più protagonisti non soltanto passivi o di riserva, questo chiede la maggior parte dei soci in pensione!

Non poche sono le occasioni di rammarico provate nel rimanere isolati, talvolta nemmeno riconosciuti se non dai più anziani fra i soci in servizio, in

(segue a pag. 14)

NOTE DI SEGRETERIA

FATTI E PAROLE

Riunioni e riunioni, si discute su questo e su quello: problemi grossi e piccoli, facili e difficili da risolvere. Più delle parole contano i fatti — si dice — però, eternare le prime in sintetici verbali di riunione è compito che compete al segretario della S.M.S. Sui grossi registri riviviamo i momenti lieti e più o meno intensi della nostra società. Proviamo a scorrerne le pagine, a caso.

21 dicembre 1969, apertura ufficiale dello spaccio-bar; 1971 formazione della prima squadra completamente formata da elementi del Corpo VV.UU.; sempre nello stesso anno viene istituito il libretto personale vincolato di Previdenza, volontario ed a richiesta del Socio.

Nel 1972 vede la luce la Polizza infortuni stipulata con la Compagnia Italiana di Sicurtà, Gruppo Siarca: a questa iniziativa, tuttora in vigore, possono accedere tutti i Soci che ne facciano semplice richiesta; ancora nello stesso anno viene organizzato il II Campionato Italiano di bocce a terne per i Vigili Urbani «Trofeo Natale Forno», un carissimo socio e collega recentemente deceduto, forte giocatore ed appassionato di questo umile sport.

Di anno in anno si alternano le attività nei vari Gruppi: assistenziale, culturale, sportivo; scorrendo le pagine un po' ingiallite di questi registri si leggono elogi per la fattività e costante attività di molti Consiglieri ma anche note di biasimo — e sono tante, purtroppo — per altri Consiglieri a causa dell'assenteismo.

E' un fatto questo che continua a perdurare puntualmente, col rinnovarsi dei Consigli, e che dimostra come prestarsi per il bene della collettività sia cosa ormai lasciata all'altruismo di pochi.

Questi pochi, cui accennavamo, il più delle volte, anziché sentire parole incoraggianti si sentono criticare e magari tacciare di appartenere a «cocche», pur avendo sempre operato con coscienza,

col solo intento di dare al Socio cose nuove ed interessanti, forse talmente avveniristiche da essere difficilmente capite.

Per esperienza acquisita in lunghi anni, so per certo che le critiche di queste persone sono di due generi ben distinti: quelle fatte in autentica buona fede e quindi da prendere in considerazione per l'aiuto che può venire; le altre — fatte per puro spirito di contraddizione — che sembrerebbero individuare in ogni azione del Direttivo un disegno preorganizzato e politicizzato.

«Sono tutti nella cocca», hanno sentenziato alcuni soci commentando la recente decisione emersa in Consiglio di acquistare le roulottes per il campeggio.

Quei Soci, che commiseriamo da queste pagine, sono indegni di far parte del nostro Sodalizio; offendono la stessa dignità dei Consiglieri ignorando che tanto in passato come al presente il Direttivo ha sempre deliberato e continuerà a farlo in piena coscienza, al di fuori quindi di tendenze partitiche, cose d'altronde estranee ai fini della S.M.S. cui spetta solo di dare al Socio quel tanto — assai poco, per la verità — che il bilancio annuale consente.

Bruno Banfi

La galleria di Reno Cataldi

...ECCO CHE LA COMMISSIONE SI ACCINGE ALLA SELEZIONE DI NUOVI E VIGOROSI VIGILI URBANI/E IN UN MOMENTO DI CRISI E SCARSITA' DI PALANCHE...



COSA AVETE PER FAR FRONTE ALL'INVERNO INCOMBENTE?



NOI E LORO

(segue da pag. 13)

qualche modo mal sopportati o al limite tollerati.

E' possibile superare questo stato di cose? In che modo e con quale contributo di idee e di parola che giunga anche da essi, magari da un'apposita assemblea all'uopo convocata? Questo si chiedono i nostri soci benemeriti e ci chiediamo tutti noi.

Vogliamo che queste cose siano loro in prima istanza a dirle; vogliamo interrogarci sul perché iniziative rivolte ai primi non trovino interesse e compartecipazione dei secondi e viceversa; vogliamo capire come questa «incompatibilità» possa essere superata; desideriamo che siano loro stessi ad investirci dei loro problemi, delle loro critiche, dei loro suggerimenti più partecipi e vissuti, per farli protagonisti insieme a tutti noi delle scelte e delle idee capaci di fare crescere sempre più il livello ed i contenuti enunciati nell'art. 2 dello Statuto Sociale, condizioni queste per nuove e migliori fortune della Società tutta.

Ci riusciremo? Può non essere semplice. Occorrerà superare anche incomprensioni, mentalità, stati emotivi in ogni momento ed in ogni campo presenti. Ma è questo un impegno che non possiamo rimandare a lungo e che occorrerà assumerci presto. Proviamo a farlo tutti insieme.

La Commissione Assistenza

Gruppo Ricreativo

CALENDARIO
GITE SULLA NEVE

Come precedentemente annunciato con locandina inoltrata alle Sezioni, il Gruppo Ricreativo ha formulato il calendario delle gite sulla neve da effettuarsi «nella giornata».

Ecco l'elenco:

GENNAIO:

giovedì 11: Frabosa Nuova;

giovedì 25: Prato Nevoso.

FEBBRAIO:

giovedì 8: Lurisia;

giovedì 22: da destinarsi a richiesta dei Soci.

MARZO:

giovedì 8: Artesina.

Le iscrizioni sono aperte: gli interessati possono rivolgersi al Socio Lorenzo Giovannelli (tel. 530.101 interno 21).

Ogni gita sarà preceduta da circolare informativa.

L'organizzazione si riserva di annullare o variare le date e le località per motivi di forza maggiore.

Il responsabile
Pietro Bonziglia

LA S.M.S. E LE SUE ATTIVITA': LO SPORT

Positivo bilancio
di un anno agonistico

a cura di Ettore Guiducci

Non è una rubrica nuova, ma solamente l'attuazione di una doverosa informativa nei confronti dei Soci da parte del Consiglio Direttivo.

Ogni settore della nostra Società — Sportivo, Ricreativo, Assistenziale, Culturale, Spaccio — dovrà, nei limiti delle disponibilità di tempo, tenere informati tutti i Soci tramite il nostro giornale, della vi-

ta, iniziative, programmi, risultati, manifestazioni che ogni settore ha in calendario o in previsione.

Per tutto ciò che concerne il Settore Sportivo, potremmo iniziare con una veloce panoramica delle manifestazioni avute dai primi dell'anno fino alla fine del mese di settembre, con brevi cenni ai risultati, il programma di quelle ancora da effettuare, i nominativi dei

componenti le varie Commissioni operative ai quali tutti i Soci potranno rivolgersi per le informazioni o suggerimenti del caso.

Speriamo con questo di rendere più incisiva la nostra presenza verso i Soci, anche se si continuerà a pubblicizzare ogni manifestazione con le circolari che sono sempre inoltrate a tutte le sezioni del Corpo.

Calcio

PRESTIGIOSI RISULTATI
DELLA NOSTRA
SQUADRA

Come meglio descritto in altra parte del giornale, l'attività di questo Settore è stata particolarmente prodiga di ottimi risultati: 1° posto nel Trofeo del Lavoratore — vero e proprio campionato fra i maggiori Circoli aziendali genovesi; 1° posto nel Torneo dei Dipendenti Comunali, ancora vittoria nel Trofeo Pernod, Campionato Interregionale fra VV.UU.; 3° posto al termine del Campionato Italiano fra Vigili Urbani (risultato mai conseguito in precedenza) e 3° posto nel Torneo Internazionale di Riccione, vinto dalla forte compagine di Francoforte.

Per quest'anno è prevista la partecipazione al Trofeo del Lavoratore, Torneo Dipendenti Comunali e l'inizio del Campionato Italiano fra VV.UU.

Gli attuali responsabili del Settore Calcio sono: Franco Rosina, Mauro Costigliolo, Walter Giacobbe, Roberto Carugni (allenatori Passera, Tognetti e Chifari).

Bocce

VI POSTO AL
CAMPIONATO ITALIANO
FRA VV.UU.

E' un Settore che ha sempre avuto un'attività intensa ed ottimi risultati. Attualmente è in fase di



I partecipanti al Campionato Italiano di Tiro al piattello, svoltosi a Torino sorridono soddisfatti per il secondo posto a squadre conquistato dai soci Parodi IV, Tassara e Magioncalda L.; tra i pensionati, nella classifica individuale, si sono piazzati: 1° Ratti, 2° De Maria, 3° Trovato.

riorganizzazione tecnica, anche se si è già partecipato al Campionato Italiano fra VV.UU. a Chieri ottenendo un buon 6° posto, anche se eravamo abituati a risultati di preminenza dopo i due titoli ed un secondo posto.

Sono attualmente in previsione gare a terne, coppie, singolo per l'aggiudicazione del titolo sociale, oltre al tradizionale Trofeo dei Gruppi e la gara natalizia.

L'attuale Commissione è formata dai Soci Eleuterio Zimbo, Bartolomeo Piano, Pasquale Maggi, Giuseppe Ogno Leoni, Egidio Casazza, Mauro Monticone, Bruno Campolmi che rimarrà in carica fino al dicembre 1978. Per la prima decade del 1979 sarà indetta la riunione per

formare la nuova commissione che dovrà poi preparare il programma per il 1979.

Pesca

CAMPIONATO ARCI
DI PESCA ALLA TROTA
VINTO DA
BRUNO CHIESA

Anche in questo Settore abbiamo avuto la soddisfazione che un nostro Socio, Bruno Chiesa, ottenesse un lusinghiero risultato: la vit-

toria nel Campionato Provinciale ARCI di pesca alla trota.

Oltre a questo si è partecipato anche ad altre gare ed è stato svolto un raduno sociale nel torrente Bisagno.

Alcuni nostri soci stanno per iniziare funzioni di Guardapesca volontari, cioè una forma di sorveglianza e tutela del patrimonio ittico-faunistico del nostro territorio provinciale, nel loro tempo libero.

I responsabili del Settore sono i Soci: Antonio Curletto, Pietro Michelotti e Nazareno Cataldi.

Tiro a volo

SECONDI DOPO TORINO

I nostri tiratori sono sempre stati tradizionalmente forti, anche se non molto numerosi, essendo questa una specialità che comporta spese d'esercizio alquanto onerose, ed anche quest'anno hanno confermato il loro valore ottenendo un secondo posto in campo nazionale, preceduti dai colleghi di Torino, imponendosi sia a squadre che nell'individuale nella categoria riservata ai colleghi collocati a riposo con Ratti, De Maria e Trovato.

L'attuale Commissione è formata dai Soci Renzo Tassara, Armando Parodi, Luciano Maggioncalda. E' in programma la gara natalizia Interaziendale.

Canottaggio

UN'ATTIVITA' NUOVA

E' una attività tutta nuova, anche di questa è stata data informativa tramite circolare in cui si preannunciava la possibilità di usufruire di imbarcazioni di una Società di Sestri.

Per questa iniziativa è stato dato mandato al Socio Giulio Patrone che, unitamente a Gianni Noli e ad altri eventuali colleghi, dovrà curare questi contatti e successivamente, in caso positivo, programmare l'attività.

Vi sono anche i Settori dello SCI, del TENNIS e del TIRO A SEGNO che dovranno essere rivisti in quelle che potranno essere le iniziative ed i programmi da seguire. Per questi settori i Soci interessati potranno mettersi in contatto con il Responsabile Sportivo, estensore di queste righe, per discutere tutto quello che si potrà fare per incentivare la partecipazione di tutti i Soci a questi sport.

Tennis da tavolo

OTTAVI A VOGHERA SU TRENTACINQUE COMPAGINI

Potrebbe essere una delle attività più seguite e di più semplice attuazione se solo si avesse la disponibilità di locali, vecchio problema di non facile soluzione. E pen-

sare che abbiamo i tavoli ed i giocatori!

Nell'anno trascorso si è partecipato a Tornei con altri Circoli Aziendali con alcune vittorie; anche in gare con i colleghi di altre città si sono ottenuti ottimi risultati ed allacciati rapporti di amicizia che hanno portato a successivi incontri.

Quest'anno non si sono svolte attività in attesa di formare una commissione che coordinasse il tutto; si è comunque partecipato a Voghera al Campionato Italiano fra VV.UU. ottenendo un insperato 8° posto a squadre su 35 compagini partecipanti. E' comunque nei programmi una gara sociale o natalizia, sempre che si possano trovare i locali in cui effettuarla.

Corsa campestre

FRANCO GIACOBBE CONQUISTA IL 4° POSTO A VIAREGGIO

Disciplina sportiva semplice ma impegnativa. E' stata inoltrata una circolare nelle sezioni in previsione di uno sviluppo di questo Settore, specialmente tra i nuovi colleghi potrebbero trovarsi elementi appassionati a questa attività, specialmente dopo gli ottimi risultati conseguiti dal collega di nuova nomina Franco Giacobbe, classifica-

tosi al 4° posto nei 3000 metri ed al 5° nei 10.000 in occasione del Campionato Italiano fra VV.UU. tenutosi a Viareggio ed a cui hanno partecipato ben 103 atleti, ed il 6° posto a squadre (Giacobbe - Guiducci E.) su 28 squadre presenti. E' da tenere presente che il Socio Giacobbe è uno specialista delle distanze più brevi (800 e 1500) in cui eccelle in campo nazionale e che pertanto non aveva una preparazione specifica per quelle distanze più lunghe.

PROBLEMI ECONOMICI

Termino con quello che avrebbe dovuto essere il «cappello» di questo pezzetto e cioè che lo sport fatto a questi livelli deve essere soprattutto un momento di incontro per chi lavora nello stesso ambiente e che non sempre riesce a incontrarsi realmente con il compagno di lavoro. Naturalmente esistono anche grossi problemi economici che condizionano notevolmente gli sviluppi ed i programmi delle attività sportive, ma questi sono problemi comuni alla maggioranza dei Circoli aziendali, anche se il nostro è uno dei pochi che vive solamente con il contributo delle quote sociali, e ciò se da una parte può inorgoglierli dall'altra però crea quei naturali problemi che ogni Consiglio Direttivo in carica deve sempre cercare di risolvere, e lo può solamente con una sempre più fattiva collaborazione da parte di tutti i Soci.

Ottime prestazioni della nostra squadra di calcio

E' decisamente l'annata «si» della nostra squadra di calcio!

Dopo esserci classificati per due anni secondi dietro la forte compagine dell'Italsider, quest'anno siamo riusciti ad aggiudicarci il «Trofeo del Lavoratore». Questo torneo, vero e proprio campionato fra Circoli aziendali che inizia nel mese di ottobre e termina nel mese di aprile, ha raggiunto quest'anno livelli tecnici veramente rilevanti; vi sono squadre che potrebbero benissimo partecipare al Campionato di Prima Categoria, per cui la nostra vittoria è stata doppiamente prestigiosa. Eppure i pronostici non ci erano certo favorevoli, tutti i giocatori avevano un anno in più (e la nostra squadra è quella più anziana del Torneo) e le altre compagini si erano rafforzate. Come spiegare allora questo successo?

Personalmente credo che due siano stati i fattori determinanti: un affiatamento maggiore, abbinato finalmente ad un aiuto tra giocatore e giocatore che forse nelle passate stagioni era latente; una maggiore disciplina in campo tattico che il bravo Passera è riuscito a far rispettare alla squadra.

Si è giocato, come si usa dire, «all'italiana», solidi in difesa e pronti a lanciarsi in avanti appena conquistato il pallone. Ma quest'anno avevamo anche quella formidabile arma che è la volontà di non perdere, abbiamo rimediato risultati quasi al termine di partite difficili, grazie a quella determinazione che è stata veramente l'uomo in più.

Ma oltre al Torneo del Lavoratore la squadra di calcio è riu-

scita a superare il turno eliminatorio del Campionato Italiano fra Vigili Urbani ed a classificarsi per le semifinali, superando le forti squadre di Torino e della Riviera di Ponente, quest'ultima piazzatasi terza nell'ultima edizione dei campionati.

Purtroppo nell'incontro con i colleghi di Milano, l'esito non ci è stato favorevole: una sconfitta per 2 a 1 che ci ha precluso la finalissima che è stata vinta dai colleghi di Cerignola (ma naturalmente formata da vigili di Foggia e Comuni limitrofi) che dopo i tempi supplementari hanno avuto ragione di quelli di Milano sui calci di rigore. Si è persa davvero una grossa occasione visto l'andamento dell'incontro con Milano e che la stessa ha giocato ad una porta nella finalissima!

Ma ci siamo subito rifatti. La nostra squadra ha vinto il Torneo dei Dipendenti Comunali che è terminato in piena estate (15 luglio) coronando così un'annata veramente splendida.

Con l'apporto dei nuovi colleghi la squadra ringiovanirà senz'altro i ranghi, è l'eterna legge dello sport e della vita. Ma i «ragazzi» del 1938-39-40-42-44, che sono stati le colonne della nostra squadra in questi anni, hanno chiuso in modo veramente pirotecnico, e speriamo che i giovani sappiano continuare ancora in meglio anche se qualche «vecchietto», probabilmente, continuerà a calcare i campi da gioco e sarà duro prendergli il posto in squadra.

Ettore Guiducci

Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

al tuo servizio dove vivi e lavori

La Cassa di Risparmio promuove e diffonde lo spirito di previdenza. Raccoglie e investe risparmi in Liguria, per favorire lo sviluppo economico della Regione.

LA CASSA DI RISPARMIO E' UNA BANCA LIGURE CON FINALITA' SOCIALI

CGIL: né indennità né livello

(segue da pag. 6)

1975, dovranno essere assunti con rigorosa precisione, affinché l'attività dei Comuni appaia credibile e conseguente a quelle richieste di decentramento che da un trentennio vengono avanzate dai rappresentanti elettivi.

Va da sé che l'assunzione di questi nuovi ed impegnativi compiti dovrà trovare un operatore in possesso di tutte quelle conoscenze normative, le cui procedure — data anche la loro complessità — non sempre sono di immediata individuazione, con una rilevante capacità di sintesi, ricco di tutte quelle caratteristiche operative proprie di un tecnico specializzato, e pertanto meritevole di una più giusta collocazione nei livelli funzionali. Da qui l'esigenza di:

— approfondire le nostre cognizioni in materia (si pensi ai colleghi dei piccoli Comuni che non hanno vissuto le esperienze di chi svolge il proprio servizio nelle grandi città);

— dare corpo ad un operatore in grado di svolgere differenti servizi, eliminando al tempo stesso i cosiddetti «gruppi specializzati» capaci solo di generare settorialismi e sub-corporazioni;

— far organizzare dalle Amministrazioni Comunali, sotto l'egida delle Regioni, dei periodici corsi di «aggiornamento professionale».

Sulla base di queste considerazioni che, mi sembra, contengano un minimo di coerenza e consequenzialità rispetto anche a quanto più volte enunciato dalle forze politiche e sociali sulla riforma dei servizi, sulla professionalità, ecc., ritengo che il Sindacato debba discutere all'interno del movimento il problema in questione, poiché, al di là dei facili corporativismi, modifiche di inquadramento nei livelli funzionali sono sempre state comprensibili ed accettabili da tutti i lavoratori soltanto in presenza di effettivi cambiamenti nella struttura del Servizio e dell'organizzazione del lavoro.

CISL: fare chiarezza

(segue da pag. 7)

(con un superiore livello tipico retribuito funzioni sia di polizia municipale sia di P.S.).

Prima della sua approvazione una parte di convengisti (appartenenti alla CGIL, ma non tutta la CGIL) ha abbandonato i lavori e quindi non ha votato. I motivi dell'abbandono credo e mi auguro che siano più formali che sostanziali. Ad un certo momento dei lavori, è sorta una «querelle» sulla formazione della commissione mozioni, incaricata di stendere la bozza del documento finale del Convegno, da discutersi (ed eventualmente correggersi) in Assemblea. I «dissidenti» non soddisfatti della composizione, così come votata dall'assemblea, se ne sono andati.

Lo scopo del documento (e del Convegno) è di fare chiarezza. Le confusioni vengono invece dalle inutili e pretestuose posizioni di rottura all'interno della categoria che,

di fatto, rinforzano le controparti nella loro posizione di chiusura verso i vigili urbani.

Occorre ribadire che il Convegno ed il documento hanno toccato i punti su cui, se non la totalità, certamente la stragrande maggioranza della categoria concorda. Punti che bisogna risolvere positivamente. Il silenzio su di essi non apre prospettive e si ritorcerebbe in un danno per la categoria.

UIL: passaggio di livello

(segue da pag. 7)

scenza della categoria: per la prima volta, i rappresentanti di 12 regioni si sono trovati accomunati per risolvere i problemi di una categoria che da sempre si è cercato di tener divisa per meglio essere sfruttata dalle forze politiche che governano i Comuni.

Chi cerca di strumentalizzare le decisioni emerse nel documento finale, elaborato dalla Commissione eletta dal Convegno — anche se ritiene di seguire ciecamente le linee dettate dal proprio Sindacato — nuoce alla Categoria: il documento, non solo è stato approvato ma bensì acclamato dai delegati presenti, appartenenti a tutte e tre le Confederazioni, con la sola eccezione di alcuni delegati della CGIL milanese ed i due della delegazione genovese, che avevano abbandonato l'aula.



CONTRIBUTO PASTI

(segue da pag. 2)

re (questa volta non solo ai vigili urbani ma a tutti i dipendenti comunali) una nuova indennità (indennità di mancato pasto) che ancora una volta viene a premiare la presenza fisica in servizio.

Caro direttore, a fronte delle lotte in precedenza sostenute, ritieni che si possa giustificare sul piano morale l'istituzione di tale indennità? Non ritieni forse che tale indennità, in dispregio dei principi a suo tempo sostenuti, sia stata accettata in quanto la categoria è indecentemente retribuita e ridotta quindi ad accettare somme in denaro sotto qualunque forma elargite?

G. Franco Ferrando

IL TACCUINO DEL DIRETTORE

La prova generale

2 Novembre, giorno dei Defunti. Momento di riflessione sulla caducità umana e sulla sopravvivenza di certi valori quali: Patria, Onore, Sacrificio, Libertà, Democrazia. Molti, che in quei valori credettero fermamente, non esitarono ad immolarsi perché non venissero calpestati ed annientati.

Mi riferisco alle molte centinaia, migliaia di uomini, donne ed anche ragazzi che in tutti i momenti tragici della Patria donarono la loro vita in nome della Libertà e per il conseguimento della Pace.

Questi sentimenti di umana pietà e di riconoscenza mi accompagnavano allorché, casualmente e per la prima volta, guidavo un gruppetto di Vigili Urbani che scortando il Gonfalone precedevano il Sindaco di Genova lungo i viali del Cimitero di Staglieno.

Primo impatto con l'ottusità degli uomini al Campo dei Partigiani dove un ufficiale di non so quale Arma andava schierando i vari gruppi di partecipanti secondo uno scrupoloso quanto inopportuno ordine di importanza, quasi che tutti i presenti non partecipassero in egual misura e commozione al rinnovarsi di questo annuale tributo ai Caduti.

Maggiore prova di stolidità umana al Campo Trento e Trieste dove si celebrerà la Messa dopo la deposizione di corone al sacello dei Caduti della guerra 1915-'18.

Anche in questo caso, il luogo ed il significato che questi morti assumono di fronte alla coscienza degli uomini non hanno minimamente sfiorato la mente dell'ufficiale tutto intento ad eseguire le mosse, forse precedentemente architettate su un'invisibile scacchiera, e certamente documentate in una cartella che la sua mano quantata regge.

«Un po' più avanti questo, un po' più indietro quello; Lei signor Sindaco si fermi lì, no, anzi, faccia un passo indietro. Quella corona allineata con l'altra sulla verticale della scalinata. Le bandiere più in alto, prego. Al mio cenno, via, simultaneamente, mi raccomando».

Ammirevole, in tutto questo andirivieni, la dignitosa impassibilità del Sindaco di fronte a questo estemporaneo regista da cerimonia. Sembrava di assistere ad una prova generale in teatro.

Il generale — che, come tutte le persone che si reputano importanti, si concede il privilegio di giungere in ritardo, cosa solitamente concessa in teatro alla primadonna — ed il Sindaco di Genova partono infine verso il sacello per concludere ufficialmente la manifestazione.

A questo punto, mentre il sacerdote ascende all'improvvisato altare piazzato in mezzo al sacrario, mi sorprende a pensare: a quali diversi destini giungerebbero gli uomini se nei momenti più perigliosi ed importanti della Storia potessero permettersi l'alternativa di una prova generale.

N. P.

Un dubbio da fugare

Nel mese di novembre ha visto la luce un nuovo periodico: «Notizie al Personale». La redazione di «Via Libera» nel porgere il benvenuto al nuovo mensile di informazione si augura che esso contribuisca a colmare quei vuoti, appunto in materia di informazione, per quanto attiene ai problemi ed alle vicissitudini del personale del Comune.

Ciò detto, nell'esaminare le premesse del mensile appena nato, ci sorge un dubbio che ci spinge ad alcune considerazioni.

Nelle citate premesse si esprime chiaramente l'intenzione e la volontà di tenere aggiornati i dipendenti del Comune su ciò che accade all'interno di esso con particolare riferimento ai problemi del personale stesso, agli accordi sindacali che lo riguardano e sulle cause che impediscono a volte (forse troppo spesso) la soluzione di tali problemi.

A questo punto però — con-

siderando soprattutto che il mensile esaminato viene stampato a cura dell'Assessorato al Personale al quale, sia chiaro, va il nostro plauso — il dubbio cui accennavamo è questo: Non sarà che oltre a colmare i vuoti soprammentati esso va ad occupare uno spazio lasciato ingenuamente ed incomprensibilmente vuoto da chi le informazioni al personale le dovrebbe dare per sua natura precipua, e cioè le Organizzazioni Sindacali?

E. Z.

Direttore responsabile
NICOLÒ PICASSO

Redazione

c/o Sez. Marassi - via del Piano, 11
telef. 87.70.65

Aut. Trib. Genova n. 1433 del 5-2-69
tip. A.T.A. - Genova - tel. 503.320